ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno V - Num. 204
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI'
29-30 Agosto 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-009, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. (in una col.): Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 - Echi cron. L. 250 la linea - Pubbl. econ. - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1851): Italia anno L. 5200, semestre L. 2650, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

QUALE SARA' LA STRATEGIA RUSSA A SAN FRANCISCO?

Gromyko proporrebbe un piano generale per l'Asia

La mossa del vice-ministro sovietico rientrerebbe nel quadro dell'«offensiva di pace» del Cremlino - Prevista pure la richiesta di un incontro a quattro con la Cina comunista - Pressioni in questo senso su Londra e su Parigi

New York, mercoledì sera.

Gromyko ha rinunciato al progetto di incontro con Acheson e con Truman? Pare di sì. Viene annunciato infatti che la delegazione sovietica alla conferenza di San Francisco lascerà questa sera New York in treno, e procederà direttamente verso la California, senza alcuna deviazione.

Si ha l'impressione che qualche mutamento sia intervenuto nei piani della rappresentanza russa, quantunque sia impossibile conoscerne i motivi. L'ipotesi più attendibile è che Gromyko abbia avuto nuove istruzioni dal Cremlino, con l'ordine di riservare ogni ulteriore mossa della prevista «offensiva di pace» per la conferenza pubblica di San Francisco, invece di parlarne in precedenza col ministro degli Esteri americano, e addirittura con il Presidente.

Gli esperti diplomatici americani cercano di prevedere quali saranno la strategia e la tattica di Gromyko alla Conferenza, così da poter parare eventuali colpi a sorpresa. In genere si ritiene che il ministro inizierà il suo discorso chiedendo che la Cina comunista venga invitata alla conferenza; in caso di rigetto della sua richiesta, però, egli non abbandonerebbe San Francisco.

E' probabile, invece, che come mossa successiva egli chieda la convocazione di un convegno dei ministri degli esteri di Unione Sovietica, Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e Cina comunista per cercare una soluzione ai problemi dell'Estremo Oriente.

Gromyko, però, potrebbe accettare anche una riunione a tre, senza la partecipazione cinese, qualora gli occidentali siano pronti a discutere i soli problemi asiatici che non riguardano direttamente Pechino.

Con ogni probabilità, infine, il rappresentante russo cercherà di avere contatti confidenziali con diplomatici occidentali, sia nel caso in cui questi contatti debbano sostituire la conferenza sull'Estremo Oriente sia nell'eventualità che essi possano servire come base per una futura conferenza.

Per ottenere questa convocazione, Gromyko farebbe leva sui Governi di Londra e di Parigi. L'Inghilterra, infatti, da tempo ha espresso il suo desiderio di vedere attenuata la tensione con la Cina, mentre la Francia è ansiosa di discutere la situazione indocinese.

Inoltre il delegato di Stalin potrebbe servirsi dei negoziati sui risarcimenti della Corea per far leva sugli Stati Uniti ed ottenere la partecipazione di Washington alla riunione con la Cina, in forma ufficiale o ufficiosa.

La tattica di Gromyko potrebbe consistere pure nel distrarre l'attenzione dalle conversazioni sul trattato giapponese, servendosi di una serie di proposte per una sistemazione dei problemi dell'Estremo Oriente.

E' a questo punto che Gromyko potrebbe prendere qualche iniziativa anche clamorosa, rientrante nell'«offensiva di pace» sovietica, approfittando anche del fatto che la maggioranza dei Paesi asiatici sono assenti da San Francisco.

Le trattative di Kaesong

Fermo linguaggio del gen. Ridgway

TOKIO, mercoledì sera.

La sorte dei negoziati di Kaesong è sempre più incerta e precaria. Alla richiesta cino-coreana di una nuova inchiesta condotta da una commissione mista di ufficiali sul luogo del presunto attacco aereo alla «città della pace», ha risposto il generale Ridgway in termini che non lasciano dubbi sulla determinazione degli alleati a non prestarsi all'oscuro gioco degli avversari.

Il messaggio è scritto in inglese con annessa copia in coreano e cinese e gli ufficiali comunisti non hanno fatto alcun commento.

Nel suo scritto Ridgway ricorda di aver offerto il 23 agosto di condurre nuove investigazioni sul preteso incidente e di aver richiesto che le prove del fatto fossero lasciate sul posto. Tutto ciò non è avvenuto. Ridgway conclude:

«L'offerta che oggi voi fate di permettere la ripresa delle investigazioni dopo che è trascorso tutto questo periodo di tempo non potrebbe avere altro risultato che quello di persistere nella ingiustificabile sospensione dei negoziati armistiziali. Come ho dichiarato nel mio precedente messaggio del 25 agosto, quando voi sarete pronti a porre termine alla sospensione dei negoziati armistiziali, da voi decisa il 23 agosto, io darò istruzioni ai miei rappresentanti perché si incontrino con i vostri allo scopo di cercare la conclusione di un ragionevole accordo sull'armistizio».

Un milione di inglesi sono sotto le armi

LONDRA, mercoledì sera.

Circoli in contatto con il Ministero della Difesa affermano che le forze armate britanniche contano ora un milione di uomini e che esse aumentano al ritmo di circa 7 mila uomini al mese.

Per il suo programma difensivo, la cui attuazione è prevista in tre anni, la Gran Bretagna ha stanziato 4 miliardi 700 milioni di dollari.

Montgomery a passeggio per Roma

Il maresciallo Montgomery, che si trova a Roma per esaminare i problemi relativi alla difesa dell'arco alpino orientale nel quadro del Patto Atlantico, ha visitato ieri i più importanti monumenti della capitale (Publifoto)

Gli avvelenati in Provenza

Non è finito l'incubo del pane

La popolazione continua a disertare i forni
Tre nuovi casi di follia - I laboratori francesi non hanno ancora concluso l'inchiesta

Nostro servizio particolare

Marsiglia, mercoledì sera.

Non è finito in Provenza l'incubo del «pane della follia». Non è cresciuto il numero dei morti (sono sempre tre, e ben difficilmente si dovranno registrare altri decessi), ma molti degli intossicati versano in gravi condizioni e i medici psichiatri, intervenuti troppo tardi, non hanno potuto ancora ricondurre alla ragione le ventine di persone ricoverate nei manicomi. Ancora nella giornata di ieri le ambulanze hanno continuato a fare sinistre apparizioni per le piccole strade di Pont-Saint-Esprit, e non si è sicuri che la serie sia finita.

Tre nuovi casi di follia, infatti, sono stati provocati dal «pane maledetto». I colpiti sono il vecchio settantenne Guigon, cui si dovette passare la camicia di forza per trasportarlo al manicomio di Nîmes; la signora Bremon, di 50 anni, ricoverata a Marsiglia, e infine tale Ruggero Terret, di soli 35 anni, colto d'improvviso da una crisi di pazzia furiosa.

Il bilancio attuale è quindi il seguente: casi di intossicazione, 200; deceduti, 3; ricoverati nei manicomi, 31.

La paura è contagiosa, e la atmosfera di terrore che regna nel villaggio ormai da una settimana può suggestionare anche coloro che non sono stati vittime dirette del pane intossicato. Chi ha assistito impotente e sgomento ai tremendi incubi degli impazziti ed ha visto il loro tormento anche fisico, ne ha riportato una grave scossa nervosa, che potrà rivelare solo nei prossimi giorni tutte le sue sinistre conseguenze.

I forni sono disertati, le panetterie restano chiuse, tutti i cibi confezionati con cereali sono banditi da tutte le mense. Oggi nessuno mangia pane, ed è comprensibile, nè a Pont-Saint-Esprit nè nei paesi vicini; ma ci si può chiedere, e la domanda è preoccupante, quando gli abitanti di tutta questa zona riacquisteranno la fiducia nel pane. Il terrore è troppo grande, e l'incubo della follia può far dimenticare anche la fame. Basteranno i risultati dell'inchiesta, quando la scienza avrà presentato le sue conclusioni, per dissipare questa psicosi?

L'unico elemento sicuro, per ora, è che il fornaio incriminato non ha alcuna responsabilità. Venne arrestato, come il lettore certo ricorda, subito dopo il dramma, ma soprattutto per sottrarlo ai rischi del linciaggio: la folla, quando è in preda al terrore e alla superstizione, diventa ingiusta e feroce. Ma lo sciagurato è innocente: sua moglie e suo figlio sono fra le vittime, ricoverati entrambi in gravi condizioni in un ospedale psichiatrico.

Inoltre è ammesso quasi da tutti che il tossico è di origine vegetale, ciò che permette di affermare che nessuna mano criminale ha introdotto nella farina un qualsiasi veleno. Farina, si aggiunge, che è stata consegnata al fornaio di Pont-Saint-Esprit non da mulini della Provenza o della Linguadoca, ma di altre regioni della Francia centrale.

Quando la provenienza esatta del frumento sarà accertata, le ricerche degli scienziati sulla natura dell'avvelenamento saranno forse meno difficili.

Un elemento preoccupante è l'impotenza dimostrata finora dagli esperti a spiegare il fenomeno. I cadaveri delle tre vittime sono stati sottoposti ad autopsia, due a Montpellier e uno a Marsiglia, ad opera dei migliori tecnici francesi di tossicologia, di medicina legale, di anatomia. Sono stati effettuati tutti gli esami possibili; e tuttavia fino a questo momento non si è giunti ancora a conclusioni sicure. Una delle ipotesi più attendibili è sempre quella di intossicazione da segale cornuta; però alcuni medici affacciano altre ipotesi.

Secondo il medico condotto di Pont-Saint-Esprit, la farina incriminata avrebbe potuto essere stata inquinata da qualche sostanza venefica, per es. un insetticida, durante qualche sosta nei depositi. Il decano della facoltà di medicina di Montpellier attribuisce i casi di pazzia acuta all'ingestione di una specie di vecchio tossico, rimasto in mezzo al grano al momento del raccolto. Altri specialisti ritengono che quel grano sia stato intossicato da una graminea oggi molto rara nei nostri paesi, ma nota già agli antichi, e di cui vecchie cronache tramandano memoria di casi di allucinazione collettiva.

Ipotesi tutte, che attendono conferma. Sarebbe tremendo, però, se dovesse venir confermato il sospetto affacciato da organi di stampa molto seri, e cioè che l'intossicazione sia contagiosa.

La segale cornuta con gli sclerozi che sono lunghi circa due centimetri. In primavera sulla graminacea si osserva un liquido appiccicaticcio zuccherino giallastro (melata) il quale contiene i conidi del fungo che ha attaccato l'ovario. Per la forma dello sclerozio si è dato alla malattia il nome di segale cornuta. Lo sclerozio ha un contenuto chimico di composizione assai complessa. Il principio attivo più importante è l'ergotossina.

Ternato da Teheran e deluso ma non scoraggiato, Harriman, che oggi si trova a Parigi, dopo i colloqui di Londra pensa che è possibile raggiungere un accordo sul petrolio (Publifoto)

La visita di Acheson a Roma concluderà l'incontro di Washington

L'ambigua politica inglese mentre De Gasperi sta per partire per l'America - Cento miliardi per l'acquisto di scorte di stato - Il problema degli statali verso la fase risolutiva

Roma, mercoledì sera.

Montgomery lascerà Roma domani mattina; nella stessa giornata sarà a Parigi dove riferirà ad Eisenhower sui risultati della conferenza atlantica di Roma e sul punto di vista italiano. Si sa che il vice comandante delle forze atlantiche, che ha concluso prima di venire a Roma un giro di ispezione alla frontiera nord-orientale, ha espresso il suo giudizio positivo sull'alto grado di addestramento e di efficienza delle nostre forze armate.

Nella riunione atlantica di ieri (si è discusso fra i vari esperti militari per ben tre ore, oltre all'incontro di Montgomery con Pacciardi) si è perciò reso personalmente conto della necessità che l'Italia ha per condurre a termine con buoni risultati i suoi programmi di riarmo. E d'altro canto le necessità italiane in questo campo sono note.

Quanto ai riconoscimenti che sono venuti all'esercito italiano c'è da segnalare una chiara e pronta presa di posizione del *Messaggero* che è un giornale notoriamente vicino al Presidente del Consiglio. «L'Italia — scrive infatti il giornale romano — vuole essere un'alleata leale senza recriminazioni nè perplessità morali: bisogna pertanto che la politica dei suoi futuri soci sia omogenea, coerente; che le visite di militari non servano da paravento a oscure manovre politiche; che, per esempio, le buone parole, e, non ne dubitiamo, le buone intenzioni del maresciallo Montgomery non vengano contraddette e neutralizzate dall'azione diplomatica del suo Governo nettamente diretta in senso anti-italiano, come abbiamo visto a proposito dell'Africa e vediamo ora per Trieste.

Le notizie che vengono appunto a Palazzo Chigi in questi giorni sulla situazione internazionale e sull'atteggiamento delle varie cancellerie nei confronti dei nostri problemi non sono tali da metterci il cuore in pace. Da Londra, ad esempio, senza che si abbiano precise mosse del governo britannico si mostra una sempre maggior tenerezza nei confronti di Tito. E lo stesso Harriman, che si è incontrato a Bled col dittatore jugoslavo, ha avuto impressioni lusinghiere per la sua politica.

Tutto questo lavorio fa supporre che Londra ancora una volta intenda mettere i bastoni fra le ruote alle nostre legittime aspirazioni, proprio mentre De Gasperi si accinge a sostenere la nostra giusta causa cogli esponenti della politica americana.

Si rileva poi negli ambienti diplomatici romani che praticamente gli incontri di De Gasperi con Acheson e Truman avranno successivi sviluppi nel viaggio che Acheson farà a Roma in ottobre. Infatti, come già annunciato, il 25 ottobre il capo del Dipartimento di Stato parteciperà alle riunioni del Consiglio Atlantico che si terranno appunto a Roma. E si giudica che qualora qualche cosa dovesse rimanere in sospeso nei colloqui di Washington, il discorso potrebbe essere ripreso esattamente un mese dopo a Roma.

Nel quadro di queste attività atlantiche, è da segnalare anche il provvedimento approvato ieri dalla commissione di finanza e tesoro per la costituzione di scorte di stato con cui si farà fronte, almeno per i primi momenti, alle esigenze di emergenza.

I cento miliardi stampati verranno impiegati per l'acquisto di dieci milioni di quintali di grano, in un milione di tonnellate di carbone (che costituisce il fabbisogno dell'industria per due mesi), in piombo, in rame per uso agricolo, in stagno e gomma naturale. E si giudica che queste scorte, oltre a fronteggiare eventuali periodi di emergenza, possono garantire, con un'adeguata politica doganale e di sgravi delle imposte di consumo, la stabilità dei prezzi.

Quanto alla gestione di una così vasta massa di scorte, si esorta il Governo a prendere le sue misure, in quanto non è facile mantenere e conservare in perfetto stato e con periodici rinnovi queste scorte.

Il problema degli statali si avvia verso una fase risolutiva. Dopo l'incontro di ieri fra la C.I.S.L., Vanoni e Gava, è fissato per il pomeriggio di oggi l'incontro fra il ministro del Tesoro e i dirigenti delle tre confederazioni e si spera che si possa alfine trovare un punto d'incontro fra i divergenti punti di vista.

La distanza fra le varie posizioni tuttavia non è tale da far pensare ad una virata di bordo; piuttosto si ha l'impressione che il tempo segni arresto.

ULTIMISSIME

Un'altra sciagura sul Monte Bianco

La guida Rey alla ricerca dell'alpinista, probabilmente un tedesco

AOSTA, mercoledì sera.

Un'altra sciagura alpinistica si è verificata stamane nel gruppo del Monte Bianco. Una cordata italiana, mentre stava compiendo un'ascensione, ha assistito alla terrificante scena di un alpinista che precipitava sui roccioni sottostanti la capanna Gonnella, sulla via classica di salita al Monte Bianco. Non si conoscono per ora particolari e nemmeno chi sia la nuova vittima della montagna. Sembra però trattarsi di un alpinista tedesco.

Appena ricevuto l'allarme a Courmayeur, il capo guida Emilio Rey ha disposto immediatamente per una spedizione di soccorso, che sarà di ritorno soltanto nel tardo pomeriggio.

Assaltata l'autocorriera Palermo-Corleone

Anche vetture private fermate dai rapinatori

Palermo, mercoledì sera.

Una grave rapina è avvenuta ieri sera sullo stradale Palermo-Corleone: un numero imprecisato di malfattori, appostati pochi chilometri prima dell'abitato di Corleone, dopo avere bloccato e rapinato alcune vetture, fermavano anche l'autocorriera che fa servizio fra la nostra città e quella cittadina, rapinando i numerosi passeggeri.

Le gesta dei malviventi venivano interrotte dal sopraggiungere di una camionetta della polizia che metteva in fuga i fuori-legge.

Appreso il grave fatto, il Commissariato di P. S. di Corleone inviava sul posto alcuni agenti che in collaborazione con i carabinieri operavano una battuta, ancora però senza esito.

Le Borse oggi

A TORINO

	28	29		28	29
Red.02	69 50	69 50	Tor.N.	92 —	91 —
Ren.31	69 30	69 30	Italgas	20 1/4	20 —
s. L. a.	69 02	69 40	Sip	1094	1099
Red3½	71 65	71 75	Terni	207 —	207 —
s. L. a.	71 75	71 85	P.D.S.	402 —	404 50
Red5½	96 —	95 90	Unes	390 —	394 —
s. L. a.	96 10	96 —	Snet	2130	2120
Red5½	90 10	90 —	Sesa	1965	1970
s. L. a.	90 20	90 20	Viscosa	2110	2110
Ric3½	71 30	71 40	[illegible]	467 —	455 —
[illegible]	70 65	70 60	Fiat	476 50	484 —
[illegible]	71 40	71 50	[illegible]	79 —	82 —
[illegible]	70 45	70 85	[illegible]	45 —	45 —
Ric.5%	91 75	91 75	Incet	118 50	119 —
s. L. a.	92 05	92 —	[illegible]	790 —	783 —
Ren 51	99 90	99 50	Finsid.	470 —	470 —
Ren 50	98 10	98 30	Ilva	168 —	165 —
For.3½	58 50	58 50	Ansaldo	165 —	165 —
[illegible]	83 —	83 25	[illegible]	2645	2665
[illegible]	94 25	94 25	[illegible]	3520	3490
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	1470	1470
[illegible]	88 —	88 10	[illegible]	280 —	280 —
[illegible]	150 —	150 —	Anic	192 50	192 50
[illegible]	90 —	90 10	Rumianca	46 75	46 —
[illegible]	85 50	85 50	M.poni	1645	1645
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	860 50	859 —
[illegible]	84 30	84 30	[illegible]	780 —	772 —
[illegible]	91 —	91 —	Unica	40 —	39 50
s 4%	95 50	95 50	Gen. It.	2000	1990
s 3,5%	85 50	85 50	Burgo	4525	4530
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	5900	5900
[illegible]	47 —	47 —	[illegible]	1002	1001
[illegible]	48 —	48 —	R.A.S.	10.500	10.700
[illegible]	42 —	42 —	[illegible]	103 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	3150	3157
[illegible]	88 50	88 —	[illegible]	877 —	870 50
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	990 —	990 —
[illegible]	91 75	91 75	[illegible]	314 —	314 —
[illegible]	104 —	[illegible]	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	92 —	[illegible]	[illegible]	278 —	279 —
[illegible]	94 —	[illegible]	[illegible]	435 —	435 —
[illegible]	88 50	[illegible]	[illegible]	340 —	335 —
[illegible]	93 —	[illegible]	[illegible]	995 —	949 —
Sav.7%	42 —	[illegible]	[illegible]	275 —	275 —
Wen.7	71 —	71 —	[illegible]	783 —	778 —
Fond.	89 —	88 —	[illegible]	975 —	977 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	10.500	10.500
[illegible]	90 25	90 25	[illegible]	12.375	12.225
[illegible]	89 90	89 75	[illegible]	1300	1300
[illegible]	91 75	91 75	[illegible]	415 —	413 —
[illegible]	91 82	91 82	[illegible]	2200	2200
[illegible]	69 75	69 75	[illegible]	1515	1530
[illegible]	69 25	69 25	[illegible]	3140	3140
[illegible]	81 —	82 —	[illegible]	19 —	16 —
[illegible]	82 —	82 —	[illegible]	2950	2950
A.Gen.	4350	4300	[illegible]	8300	8300
s Toro	3900	3915	[illegible]	3500	3500
Medit.	2800	2800	[illegible]	707 —	700 —
Merid.	1475	1460	—	—	—

Il mercato azionario, costretto ad una lieve flessione nel dopoborsa di ieri, tende a reagire nell'apertura odierna. L'interessamento degli operatori è rivolto in prevalenza alle Fiat, alle Montecatini ed alle Anic, dove si registra una lieve ripresa iniziale. Nella fase centrale della seduta il mercato è impostato su un facile equilibrio; attività stagnante nei rimanenti settori.

Titoli di Stato invariati, assorbiti con buona facilità. Dopoborsa azionario ancora ben tenuto, privo di particolare espressione. Da segnalare, durante il corso della riunione, una vivace ricerca di Monte Amiata.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

A MILANO

Stamane il mercato ha dato l'impressione di entrare in una fase di assestamento e di sistemazione che può essere salutare. Mentre taluni titoli a flottante ristretto, come Gas, Liquigas e Cementi, reitificano al rialzo, con un certo vigore, le loro quotazioni, i valori più largamente trattati cercano di consolidare i vantaggi conseguiti mediante passaggio di materiale da mani deboli a mani più forti.

Conseguentemente, e fatte le dovute eccezioni, tutti i comparti segnano il passo.

Calmi e in fase di realizzo tutti i Tessili. Le Fiat e Cati ni palesano un'ottima resistenza. Tra gli elettrici le Edison è stata premuta al listino. L'effervescenza sull'Anic perdura, ma senza ulteriori apprezzabili progressi.

Dollaro esportazione 624,92.

Ecco i prezzi: Generali 6205; Fibre 3497; Viscosa 2665; Finsider 472; Montecatini 857,60; Ansaldo 172; Centrale 6000; Fiat 488,50; Nebiolo 45,50; Edison 1852; Sip 1090; Terni 206; Unes 391; Romana Zuccheri 780; Anic 192,50; Saffa 750; Italgas 20,12; Rumianca 46,25; Burgo 4530; Italcementi 8180; Pirelli 946; Pirelli & C. 929.

Prezzi informativi: sterlina oro 8250-8350; marengo 6525-6575; sterlina unitaria 1600-1620; dollaro carta 651-654; franco svizzero 150,25-151; franco francese 169-171; oro fino 866-870; argento 15,75-...

Harriman a colazione con Eisenhower

Balcani e Mediterraneo argomenti dell'incontro

Anche Montgomery visiterà Tito a Belgrado

Parigi, mercoledì sera.

L'ambasciatore Averell Harriman, inviato speciale del presidente Truman, è giunto ieri alle 18,30 all'aeroporto di Orly, ed ha fatto oggi colazione con Eisenhower al Quartier Generale del comandante delle forze «atlantiche».

Quantunque la conversazione fra i due uomini sia definita ufficialmente di carattere esplorativo e personale, nei circoli meglio informati si ritiene che essi abbiano parlato soprattutto dei Balcani e del Mediterraneo sotto l'aspetto politico e militare. Harriman ha ragguagliato Eisenhower soprattutto sui risultati dei suoi incontri con Tito ed ha illustrato quella che, a suo parere, è la posizione della Jugoslavia nella strategia dell'Occidente.

Inoltre Harriman ha potuto riferire ad «Ike» il parere degli ambienti governativi inglesi sull'organizzazione militare del Mediterraneo, che è uno dei più grossi problemi del momento. Nella prossima conferenza di Ottawa, come è noto, verrà discussa l'ammissione della Grecia e della Turchia nel Patto Atlantico. Tale ammissione è ormai pacifica, e anche Londra è disposta ad accettarla nonostante le vecchie riserve; l'inserimento di queste due potenze nel Patto, però, dovrebbe avere come conseguenza una riorganizzazione degli Alti Comandi. Gli inglesi vorrebbero costituire un comando speciale del Mediterraneo Orientale e del Levante, in cui riservare una parte di primo piano ai generali e agli ammiragli britannici.

In questo breve soggiorno parigino, che si concluderà venerdì, Harriman intende pure incontrarsi con Roberto Schuman, e informarsi presso i servizi dell'OECE della situazione monetaria ed economica dei paesi dell'Europa occidentale, per poterne ulteriormente informare il presidente Truman al termine del suo viaggio.

L'inviato presidenziale, del resto, ha già visto il dottor Stikker, presidente del Consiglio dei Ministri dell'OECE, e ha cenato ieri sera col signor Paolo Porter, amministratore aggiunto del Piano Marshall in Europa.

La visita di Harriman a Schuman è attesa con sommo interesse nei circoli diplomatici. Sembra evidente che i due uomini di Stato esamineranno — prima ancora della partenza del ministro francese per l'America — le richieste, avanzate da Parigi, di aiuti finanziari e materiali sia per la guerra di Indocina, che per il fabbisogno di carbone e per l'industria metropolitana di guerra.

Secondo autorevoli informazioni di stampa, pare che nelle alte sfere militari dell'Occidente divergano notevolmente i pareri sulla forza militare di Tito. Forse per questo motivo è stato annunciato che il maresciallo Montgomery compirà una visita a Belgrado

Monsignor Montini partito per New York

Città del Vaticano, merc., sera.

Solo ora si apprende che mons. Montini, della Segreteria di Stato della Santa Sede è partito la settimana scorsa in aereo per New York. Da fonte ufficiale non è possibile avere informazioni sullo scopo del suo viaggio, ma non si esclude che esso possa essere connesso con la conferenza per il trattato di pace col Giappone. (Reuter).

Scorte e prezzi

ROMA, mercoledì sera.

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato ieri in sede legislativa, fra gli altri provvedimenti, un disegno di legge che autorizza la spesa di cento miliardi per la costituzione di cosiddette scorte di emergenza. Si comprerà grano, piombo, rame, stagno, gomma; e insomma metteremo in magazzino una serie di alimenti e di materie prime di cui noi scarseggiamo. Da sinistra si parla di «scorte di guerra», ed effettivamente, qualora le acque fossero state meno mosse, difficilmente si sarebbero sottratti quei cento miliardi al normale giro del credito per mettere sotto chiave tanto ben di Dio. Ma non si tratta solo di scorte di emergenza, se dietro questa parola vogliamo vedere soltanto cannoni e carri armati. C'è molta gente di poco scrupolo che, approfittando la contingenza, cerca di tirar l'acqua (meglio sarebbe dire l'oro) al proprio mulino. Con queste scorte lo Stato può dunque far da spauracchio in un momento di crisi di mercato e tenere i prezzi al loro giusto livello. Perchè anche questa della speculazione è una triste conseguenza dell'emergenza; anzi dovrebbe essere essa stessa considerata come un'emergenza al pari dell'altra dei cannoni e dei carri armati. Anche gli speculatori hanno le loro armi, e come micidiali!

Fatti del giorno

Londra e Belgrado

Mentre De Gasperi sta preparando il materiale per i suoi incontri con Acheson, è con grande amarezza che si deve registrare l'atteggiamento dell'opinione pubblica inglese nei confronti della Jugoslavia. L'idillio britannico con Tito continua e qualche osservatore londinese rileva che finanche la stampa conservatrice non cerca il dittatore jugoslavo la stessa benevolenza con linguaggio che usò a suo tempo con Mussolini. Ma non è solo questo il motivo di amarezza; gli inglesi anche se non lo dicono apertamente mostrano di appoggiare la tesi jugoslava secondo cui sarebbe l'Italia a non voler trattare un componimento pacifico della questione di Trieste. Forse è difficile pensare ad una cosa più sprezzante di capovolgimento della realtà. Si è forse dimenticato che proprio Tito, rispondendo al discorso di Sforza a Milano («Tutti gli italiani del Territorio Libero all'Italia») ebbe a opporre un netto quanto incauto rifiuto? Non è la prima volta che Londra ci mostra chiaramente di non aver ancora abbastanza dimenticato il passato; spetta ora agli Stati Uniti dimostrarci se quel passato è passato davvero.

Deliberato proposito?

L'accusa del comandante alleato in Corea circa l'aggressione aerea di Kaesong è di una tale gravità che fa scoccare il respiro. Non si tratterebbe dunque di un errore, (dall'una e dall'altra parte poco importa), ma di un deliberato proposito di aggredire la zona neutra per accusare l'avversario? Francamente simili argomenti di discussione lasciano impietriti. E confessiamo che ci pare difficile, tra questo accuse e contraccuse, rimetterci onorevolmente intorno alla stessa tavola, e riprendere il discorso là dove era stato interrotto.

pellecchia

La stella del pattinaggio Belita è apparsa a Londra con un «sombrero» a strisce e puntini blu

DAVANTI AL PORTO DI RECIFE

Un piroscafo arenato ed assediato dagli squali

E' una nave di lusso con 90 passeggeri a bordo

Rio De Janeiro, mercol. sera.

Il piroscafo di lusso americano «Delmar» di 10.074 tonnellate, si è arenato su un banco di sabbia davanti al porto di Recife. La tempesta che infuria nella zona e la presenza di centinaia di squali attorno alla nave hanno impedito fino ad ora ai rimorchiatori di tentare di disincagliarla. I novanta passeggeri che si trovano a bordo rimangono calmi, sebbene il «Delmar» imbarchi acqua da una falla e perda nafta da un compartimento di prua.

Un'altra nave, il battello argentino «El Gaucho», di 891 tonnellate, è pure arenata sugli scogli di Recife e la sua situazione sembra più grave di quella del piroscafo americano. Il carico del «Gaucho», composto di carne e caffè, destinato all'Europa, ha dovuto essere gettato in mare, per alleggerire il battello.

CRONACA CITTADINA

LA VITA DELLA CITTA' RIVELATA DALLA STATISTICA

Da sei mesi si beve e si mangia di meno

Il consumo del vino è diminuito di circa un milione di litri e quello della carne di vitello e di maiale ridotto di 380 mila chili, sebbene la popolazione torinese sia aumentata di 10 mila persone

Settecentotrentamila torinesi nel primo semestre del 1950 hanno consumato 397.562 ettolitri di vino. Nel primo semestre di quest'anno, settecentoquarantamila ne hanno consumato 389.145 ettolitri. Cioè 8697 ettolitri di meno, pur essendo aumentati di diecimila. Da un consumo medio unitario di litri 9,03 il mese nel primo semestre dell'anno scorso, si è passati a litri 8,76 nel primo semestre di quest'anno.

Vuol dire che ai torinesi il vino piace di meno? No. Vuol dire semplicemente che il vino costa caro e che molti hanno dovuto rinunciarvi, o berne un quarto invece di mezzo litro. Se il riferimento può esser preso come una conseguenza, potrebbe esser significativo il fatto che il consumo dell'acqua è passato, per le due epoche prese in esame, da metri cubi 24.566.061 a 28.691.048. Un incremento di metri cubi 4.024.987, dovuto, non soltanto all'aumento di quasi diecimila persone. Il consumo unitario medio è infatti passato da metri cubi 5,884 a metri cubi 6,462 mensili.

Il consumo del vino non è il solo che sia diminuito. Anche la carne ha subìto una sensibile flessione. La ragione è negli aumenti che l'hanno resa inaccessibile a parecchi bilanci famigliari. Come hanno saputo privarsi del vino, i torinesi sanno sopprimere le tentazioni della carne, se questa invece di dar gioia (al palato) procura fastidi (alla borsa). Dai 76.979 quintali di carne di vitello consumati nel primo semestre '50, si è passati ai 73.551 del primo semestre di quest'anno: e si tenga sempre presente l'aumento di quasi diecimila persone. Lievemente aumentato è invece il consumo della carne bovina, e questo conferma il fattore economico alla base del fenomeno. Da quintali 24.268 la vendita è passata a quintali 24.972. Lieve flessione anche nella carne di maiale, passata da 24.445 quintali a 24.275. La carne ovina è passata da quintali 11.454 a 11 mila 104. Pure quasi stazionario è il consumo dei conigli, passato da q.li 7655 a 7819. Ma stazionario vuol tuttavia dire diminuzione, tenuto conto dell'aumento della popolazione. La carne equina invece è in aumento: da q.li 5700 a 5820. Il fenomeno è facilmente spiegato dal prezzo, che è inferiore a quello della carne bovina. Un incremento invece ha subìto il consumo del pollame, passato da 5040 a 5806, e si spiega col fatto che il prezzo del pollame non ha seguito con la stessa velocità quello della carne.

In aumento sono i consumi di formaggio e latticini, passati da q.li 38.813 a 38.786 (il formaggio sostituisce la carne), e di burro e surrogati, da q.li 16.006 a 17.140. Della verdura, da q.li 538.520 a 582.965, e della frutta, da 422 mila 814 a 473.530. Questi consumi in aumento, ripetiamo, non si possono non mettere in relazione al rincaro della carne, che nelle ultime settimane ha toccato quote proibitive, raggiungendo le 1400 e anche le 1500 lire il chilo. Rincaro dovuto non alla scarsità ma all'abbondanza di foraggio, per cui i contadini preferiscono tenere i bovini nelle stalle piuttosto che venderli: diminuendo l'offerta aumentano i prezzi. La conseguenza però è che la cittadinanza, piuttosto che subire quei prezzi, lascia tranquillamente vitelli e bovini nelle stalle dei contadini, e ripiega sui formaggi, sulle verdure, sulla frutta, con evidente vantaggio economico e igienico.

Una pittrice torinese espone in Inghilterra

E' stata inaugurata a Londra alla Galleria del Royal Institut, in Piccadilly, una mostra d'arte alla quale partecipa con numerose acqueforti la pittrice torinese Vella Rinaldi.

La stessa artista inaugura il 1° settembre prossimo nella capitale inglese, dove ora risiede insieme al marito prof. ing. Sylva, una personale con dipinti ad olio: studi di figura, paesaggi, nature morte.

Nuove proposte per la Savigliano

Ieri notte, poco dopo le ore 24, sono state sospese le trattative in corso da vari giorni tra l'Unione Industriale e le organizzazioni sindacali in merito ai 1170 licenziamenti proposti dalla Savigliano. Le discussioni, che avevano avuto ieri sera fasi movimentate e che si erano concluse con una dilazione di 12 ore, sono state riprese stamane alle ore 10, nella stessa sede.

Le trattative sono state portate dai rappresentanti sindacali su un nuovo tema: ottenere dall'organizzazione industriale l'impegno di assorbire in altre aziende i 1170 dipendenti che dovrebbero essere dimessi dalla Savigliano.

La parte industriale, pur augurandosi che ciò sia possibile, ha fatto osservare che la richiesta esorbita dalla sua competenza specifica e deve quindi essere riproposta in sede politica. Nel pomeriggio è probabile venga diramato un comunicato ufficiale.

La piccola Donatella Bianco, di 22 mesi, si esibisce in una danza hawayana dopo aver ricevuto il primo premio alla festa dei bambini alla Piscina di Acqui

Tra gli iscritti all'ex - P. S. U.

Contrasti per il vice-sindaco

L'avv. Secreto dichiara che le votazioni sono regolari - La risposta all'avv. Peyron

Proseguono, tra gli iscritti all'ex-P.S.U. le votazioni per decidere sulla partecipazione o meno alla Giunta comunale dell'avv. Guido Secreto al quale il sindaco avv. Peyron ha offerto la carica di vice-sindaco.

Sinora sono noti i risultati di 4 sezioni cittadine su 5 (la settima, quella della Grandi Motori, ha rifiutato di convocarsi), e, secondo quanto ci ha dichiarato lo stesso avv. Secreto, si registra una netta prevalenza (oltre il 90 per cento) di voti favorevoli alla partecipazione alla Giunta. I risultati delle ultime due sezioni, tenendo conto del numero degli iscritti, non possono più modificare la votazione.

In proposito, polemizzando con un gruppo di elementi dell'ex-P.S.U. che hanno presentato ricorso per far invalidare le elezioni ritenendole irregolari e antistatutarie, l'avv. Secreto ci ha dichiarato:

« La consultazione è regolarissima perchè nonostante il PSU sia scomparso, al momento della unificazione con il PSLI fu convenuto che la questione della collaborazione municipale sarebbe stata regolata singolarmente ed autonomamente dalle due cessate Federazioni. Le assemblee degli inscritti all'ex-PSU furono regolarmente convocate dagli unici organi competenti a farlo e cioè il direttivo della Federazione alla unanimità e l'esecutivo pure alla unanimità dei presenti. Le assemblee, alle quali da parte del gruppo dissidente fu presentata la questione della validità della loro convocazione, la confermarono respingendo la proposta di invalidità.

« Nonostante la astensione dalla votazione del gruppo dissidente il concorso di elettori fu quello normale delle votazioni avvenute in precedenti occasioni su altri argomenti. I risultati finora conosciuti assicurano già una larga maggioranza alla tesi della collaborazione qualunque possa essere la votazione che ancora manca (sezione Grandi Motori) che ha proceduto al voto. Pertanto — ha concluso l'avv. Secreto — mi riservo di [illegible] al Sindaco la mia risposta ».

TEMPERATURA: Massima 28,7; minima 17,6; media 19,4; ore 8: 19,4; umidità 95 %; pressione mm. 739,9. Vento calmo.

Cadavere per il gas

Alle 12,30 è stata chiamata la Guardia Medica in via Ceresole 3 per soccorrere Giuseppe Raimondo, di 55 anni trovato avvelenato da gas nel proprio alloggio. Prima che il medico e infermieri giungessero sul posto, il poveretto in brevissimo tempo decedeva. Si ignora se si tratta di suicidio o di disgrazia.

Sabato eclissi parziale di sole

Roma, mercoledì sera.

All'Osservatorio astronomico di Monte Mario è tutto predisposto per le rilevazioni visuali e fotografiche della eclissi di sole che avrà luogo sabato prossimo.

Sabato 1° settembre infatti, novilunio, (la luna nuova — condizione essenziale per il fenomeno, dato l'allineamento dei tre corpi celesti Sole-Terra-Luna in quel momento — si avrà alle 13,49) l'eclissi parziale, anulare in una striscia che traversa l'Africa e l'Atlantico settentrionale, sarà visibile in Roma dalle ore 12 e 59, istante in cui il disco del sole apparirà intaccato in un punto del suo bordo occidentale dal disco oscuro della luna, che si vedrà progressivamente avanzare sul sole, fino a coprirne 14 centesimi del diametro. Questa rappresenterà la fase massima dell'eclisse e si avrà alle ore 13 e 58 minuti.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino annunciano, con dolore, la scomparsa dell'

Avv. Francesco Repaci

da cinque anni valente ed amato Vice Presidente dell'Istituto.

La Direzione Generale ed il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipano al dolore per la scomparsa del loro Vice Presidente Avv. FRANCESCO REPACI del quale sempre hanno ammirato le alte doti di mente e di cuore.

Con tutti i conforti della Fede è salita stamane alla luce di Dio l'Anima eletta di

Alfonso Foscale

Industriale

Con infinita angoscia ne danno partecipazione: la moglie Gemma Bertetti ved. Leoi con le figlie Ezedina e Maria, la suocera, fratello, sorella, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

Biella, 29 agosto 1951.

La sepoltura avrà luogo giovedì 30 agosto alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Lamarmora 5. Dopo le esequie nel Duomo di Biella la cara salma proseguirà per Cossila S. Giovanni ove alle ore 9,45 dalla fermata Gilardi si riprenderà il funerale per la Parrocchia. Per espresso desiderio del caro Estinto si prega di non inviare fiori e di ricordare nell'eventuale beneficenza la Parrocchia di Cossila S. Giovanni.

Si dispensa dalle visite.

Nini Alberto e Piero Foscale annunziano con dolore la dipartita del sig. ALFONSO FOSCALE loro amatissimo zio.

Biella, 29 agosto 1951.

Edoardo Foglio e Famiglia partecipano con dolore il decesso del loro carissimo congiunto sig. ALFONSO FOSCALE.

La S. p. A. Figli di Domenico Foscale Biella partecipa la dolorosa perdita del sig. ALFONSO FOSCALE zio dei Titolari.

Biella, 29 agosto 1951.

La Filatura Foglio Secondo prende viva parte al dolore dei Titolari per la perdita del sig. ALFONSO FOSCALE.

Cossila S. Grato, 29 agosto 1951.

I famigliari, i cognati, i nipoti e parenti tutti, commossi per la grande dimostrazione di stima e di affetto tributata al caro Estinto

Epaminonda Quagliotti

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano quanti di presenza, con fiori e scritti presero parte al loro grande dolore.

Vaga due giorni per morire prima che nasca la sua creatura

Allo stremo delle forze la sventurata perde i sensi in via Barbaroux - Ricoverata nella clinica della Maternità narra la sua vicenda: sedotta da uno sconosciuto e abbandonata

L'altra mattina verso le ore 9,30 una donna modestamente vestita si trascinava, tra gli sguardi impietositi dei passanti, sul marciapiede di via Barbaroux. Giunta davanti all'Ufficio Anagrafico la poveretta, che si teneva in piedi appoggiandosi con le mani ai muri dei caseggiati, emettendo un debole lamento si accasciava. I presenti intervenivano per soccorrerla e di lì a poco con una autoambulanza della Croce Rossa la poveretta veniva trasportata all'ospedale San Giovanni.

Il sanitario di servizio, constatando che la sconosciuta era in stato di avanzata gravidanza ed in preda ad un grave esaurimento disponeva perchè con la medesima autoambulanza, fosse subito trasportata alla Clinica ginecologica dell'Università. Quivi, il dottor Silliquini provvedeva all'immediato ricovero della donna.

Più tardi, rianimata e rifocillata, essa poteva rispondere alle domande che le venivano rivolte.

Si trattava di un pietosissimo caso: la sventurata, tale Anna Maria Degli Angeli, di 28 anni, era domiciliata a Rivoli presso una famiglia che l'aveva assunta alcuni mesi addietro in qualità di domestica. La ragazza, a suo dire, aveva in precedenza conosciuto un individuo con il quale aveva convissuto per qualche tempo. E' durante questa vita in comune che un giorno la donna si era accorta della incipiente maternità e ne aveva messo al corrente l'uomo sperando che egli non avrebbe mancato a regolare la posizione sposandola. Purtroppo l'individuo due giorni dopo l'abbandonava lasciandola senza mezzi di sussistenza.

Successivamente la Degli Angeli, come si è detto, era riuscita a sistemarsi presso una famiglia di Rivoli che si era impietosita della sua triste sorte. Ma quando la giovane si accorse di essere imminente la nascita della sua creatura, senza avvertire i padroni, decise di andarsene.

Dolorante si era incamminata a piedi senza una meta. Era partita durante la notte ed aveva girovagato per la campagna. Sperava di morire per la stanchezza e per il dolore con la sua creatura in seno per non macchiarla dell'onta che incombeva sulla sua vita. In queste condizioni aveva vagato per due giorni. Poi, senza sapere come, era giunta alle porte della città: aveva continuato a trascinarsi inconsciamente sino in via Barbaroux. Qui, allo stremo delle forze, febbricitante era svenuta.

Nonostante l'insistenza dei medici per farle dire il nome dell'uomo con il quale aveva vissuto, la Degli Angeli non ha voluto rispondere. Del caso, doloroso si interessano i Carabinieri della stazione di Rivoli.

LA SCONFITTA DELLE ANGURIE

Le bizzarrie meteorologiche hanno sconfitto una istituzione tradizionale e tipicamente estiva: quella delle « angurie in gelo ». Ogni anno, di questa stagione, si installavano nelle piazze e agli angoli delle strade più frequentate i caratteristici bancherottoli che, persino nelle ore della notte, allineavano sulle stecche di ghiaccio teorie di rosseggianti ed invitanti fette di cocomero. Quest'anno gli ambulanti delle anguria in gelo, così scarsamente favoriti dalla canicola, hanno scelto attività più redditizie. Di conseguenza i forti quantitativi di « cocomeri di Comacchio » in arrivo ai Mercati Generali stentano ad essere esitati ed i grossisti devono ricorrere ad autentiche aste, a Porta Palazzo, per vendere al miglior offerente la loro merce. Il prezzo al minuto difficilmente raggiunge le 15 lire al chilo. (Foto Moisio)

A PIEDI, TRE VOLTE IL GIRO D'ITALIA

10.000 chilometri con 10 lire in tasca

Era partito l'anno scorso da Feletto Canavese

Il trentacinenne Giuseppe Schioppelli da Feletto Canavese, di professione « Globe trotter » è giunto ieri a Roma dopo aver percorso tre volte il giro d'Italia, una « maratona » di complessivi 10 mila chilometri. Egli ha effettivamente una resistenza eccezionale, se si pensa che è in marcia da ben 18 mesi; ed anche una discreta fortuna: trova infatti vitto e alloggio ovunque, grazie alla « carità dei buoni » come egli ama definire il senso di ospitalità che sempre ha incontrato.

Lo Schioppelli partì da Feletto nel febbraio del 1950. Aveva soltanto dieci lire in tasca; era però ricco di fiducia nella generosità di quanti avrebbe incontrato sul suo cammino. Il programma in quel momento era piuttosto limitato: giunto a Torino, arrivare a Roma in occasione dell'anno santo ed esservi puntuale per Pasqua.

Compì il tragitto in un tempo relativamente breve e si accorse che il camminare per le strade italiane giovava alla sua salute e soprattutto al suo spirito. Decise quindi di continuare la sua avventura in modo quasi scientifico. Ad ogni città in cui giunse si recò all'ufficio di polizia e si fece timbrare un foglio del suo voluminoso album per testimoniare le diverse tappe.

TEATRO CARIGNANO — Il teatro si riapre sabato 1° settembre, per un breve corso di rappresentazioni liriche, con « La Traviata ». Interpreti il soprano Lina Pagliughi, il tenore Alfredo Vernetti, il baritono Piero Guelfi; prenderà parte allo spettacolo il corpo di ballo del Teatro Lirico di Torino. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio. Maestro dei cori Giuseppe Amich. Prenotazione e vendita biglietti presso il Salone de « La Stampa » in via Roma angolo via Bertola, telefono 53.115.

TACCUINO — Il Sole sorge domani, giovedì 30 agosto (242-123) alle ore 5,47'; tramonta alle 19,11'. La Luna spunta alle 2,16'; tramonta alle 18,25'. I Santi del 30: S. Rosa da Lima, S. Gaudenzio.

VENDEVA RICORDINI E CANDELE DAVANTI ALLE CHIESE

Una vecchietta vince cinque milioni al lotto

La Fortuna — con un'eccezione che conferma la regola si è tolta per un momento la tradizionale benda dagli occhi ed è volata diritta e precisa alla soffitta dove abita una vecchietta povera e sola, che per vivere vende candele ed oggetti religiosi davanti alle chiese. La donna ha azzeccato un terno secco al giuoco del lotto ed ha vinto 5 milioni di lire, una somma che non ha mai posseduto nella sua vita.

La vecchietta non è ancora stata identificata. E' conosciuta solo di vista dalla titolare del Banco Lotto numero 36, situato in via della Rocca 2, signora Dina Codena. Ella ricorda benissimo la fortunata che da oltre un anno si recava puntualmente una volta al mese, raramente due, al botteghino per giuocare sempre gli stessi numeri sulla medesima ruota. La settimana scorsa, e precisamente mercoledì, era tornata, dopo aver ricevuto la piccolissima somma della pensione della Previdenza sociale. Aveva tirato fuori dal borsellino cinque biglietti da cento lire, con tanta delicatezza che sembrava stringesse fra le dita banconote assai maggiori. Aveva giuocato i soliti cinque numeri: — 55, 30, 32 — sulla ruota di Torino: terno secco. Era ostinata della sua speranza: tante volte aveva tentato la sorte con quelle cifre, senza riuscire a nulla; ma era convinta che prima o poi sarebbe stata favorita dalla capricciosa combinazione delle cifre e dei numeri. Ed infatti, dopo tanto attendere, sabato scorso sulla ruota di Torino sono stati estratti il 55, il 30 ed il 32.

La vecchietta però è scomparsa. Le ricerche fatte davanti alle porte di diverse chiese non hanno dato finora alcun risultato. Non si è presentata all'Intendenza di Finanza per ricevere l'ammontare della vincita. Nessuno ne conosce il nome. Tutti la conoscono per averla vista assai spesso, sanno che vive in una soffitta, che viveva quasi in miseria; ma ignorano del suo passato e soprattutto si è all'oscuro di quanto ella ora stia facendo. Forse non è ancora al corrente della fortuna che le è toccata oppure ha voluto appositamente attendere prima di incassare i 5 milioni.

Echi di cronaca

BERLITZ Palazzo Santa Teresa impartisce tutta estate lezioni diverse lingue, eseguisce traduzioni commerciali, tecniche. Chiedere tariffe, presentirsi telef. [illegible].

SPETTACOLI

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1								
2								
3								
4								
5								

che - l - la - noan - av - re - ra - sa - spel - la - la - tul - vla - via

Formare 5 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno un motto di Longfellow.

1. Sabbone; 2. Rimediare; 3. Neppure; 4. Un profeta; 5. Compelare.

Soluzione del giuoco precedente

Riporto. « Il cinquanta per cento del mondo è costituito dalle donne, eppure esse ci sembrano sempre una novità » (Morly).

Ridotti E.N.A.L.: Ambrosio, Adl. P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte.

IL CASO DANTE SPADA RIPIOMBA NEL MISTERO

Non è figlio del casalese

Il confronto dei padiglioni auricolari del ladro e di Franco Ulliana ha fatto crollare ogni speranza

Apprendiamo da Milano che è colà definitivamente crollata l'ipotesi che il misterioso ladro di gioielli arrestato dalla polizia francese e che dichiarò di chiamarsi Dante Spada possa identificarsi con il figlio del ragioniere casalese Matteo Ulliana residente a Como. La polizia scientifica ha demolito infatti le eccezioni avanzate da alcuni giornali e basate solo su un confronto molto superficiale tra la fotografia del ladro arrestato a Marsiglia e quella custodita gelosamente dal padre del giovane Franco Ulliana, fuggito da casa nei giorni della liberazione.

I due volti avevano effettivamente qualcosa in comune: la fronte, il naso, il taglio della bocca. Ma era facile osservare che il giovane Franco Ulliana aveva dei capelli molto chiari, albini, più che biondi, mentre il ladro di gioielli è provvisto di una chioma nerissima. Ogni dubbio comunque è stato eliminato quando nel laboratorio della scientifica è stato eseguito un raffronto fra i padiglioni auricolari dei due individui: le orecchie rappresentano un segno caratteristico stabile, quasi quanto le impronte digitali e più di una volta sono servite infatti alle polizie di tutto il mondo per la identificazione di delinquenti. Il confronto tra gli ingrandimenti fotografici dei due padiglioni auricolari ha così permesso di stabilire che Franco Ulliana non è il ladro dei gioielli.

Ieri mattina è giunta intanto alla Questura una lettera anonima vergata da mano femminile. Secondo l'ignota mittente, Dante Spada sarebbe nato in frazione Pozzetto di Cittadella a pochi chilometri da Padova. « A Cittadella sanno tutto di lui »: queste sono le ultime parole della cartolina. E con ciò, a meno che nuove indagini in provincia di Padova portino a nuove scoperte (il che è problematico dopo gli accertamenti già svolti), il « caso Dante Spada », che da due anni dà filo da torcere alla polizia francese e italiana, ripiomba nel più fitto mistero. Chi è in realtà l'avventuriero? come è vissuto prima della sua turbinosa attività di minatore-contrabbandiere evaso, come dicemmo ieri, dal torinese Ennio Ricori? Dove è nato, se di lui non vi è traccia nello stato civile di Padova e se ormai è accertato che egli non è il casalese Franco Ulliana scomparso sin dal '45? Soltanto il « Rocambole » di Marsiglia potrebbe rispondere a questi interrogativi; ma egli evidentemente non ha interesse di farlo se continua a sostenere di chiamarsi Dante Spada e di esser nato e cresciuto in quel di Padova.

Ossa umane ritrovate in strada del Righino

Ossa umane sono state ritrovate stamane in Valsalice in strada del Righino. Alcuni passanti hanno avvertito il Commissariato di Borgo Po che ha provveduto a chiamare sul posto la Guardia medica. Occorrerà un esame medico-legale per poter accertare a che epoca risalgano.

L'«Attila» di Verdi a Venezia 105 anni fa

"Un buon omaccione,, - Le bizzarrie dell'intreccio - Il pubblico e i critici, e un augurio di Andrea Maffei

VENEZIA, agosto.

Vorreste forse che vi narrassi per filo e per segno l'intreccio dell'*Attila*, libretto di Solera, musica di Verdi, che, scritto per la Fenice, rappresentato la sera di Santo Stefano del 1846, mai più ripreso, è stato finalmente inserito quest'anno nel programma del Festival di musica contemporanea? Son certo che più del mio sunto gusterete questo, che trascrivo da un resoconto di quell'anno. Nella prosa 1846 esso è efficace quanto una messinscena, che aderisce al tempo dell'opera d'arte, e mostra come i contemporanei si compiacessero, senza frettolosità, di certi minuziosi particolari. Udite.

«Odabella, divenuta schiava e concubina di Attila, lo segue fin sotto le mura di Roma, sempre dominata dal desiderio di ucciderlo, a vendetta del padre, della patria e dell'amante Foresto, che essa suppone estinto. Ma Foresto, che si è salvato, s'introduce sotto mentite spoglie nel campo di Attila, mosso anch'esso da pensieri di vendetta. Attila intanto si prepara ad oppugnare la città dei sette colli, quando da Leone papa, o da chi nel melodramma ne tiene le veci, prima in sogno, poi in persona, con forti parole, con l'autorità dell'aspetto, è atterrito e trattenuto dalla battaglia. Non retrocede però ma aderisce ad una tregua, per solennizzare la quale ordina una notturna festa nel campo. Secondato da un suo familiare, Foresto talla ha preparato perch'ei vi muoia del veleno. Ma Odabella che, non si sa il perchè, non crede giunto ancora il momento della vendetta, e che ad altri non vuol cederne il vanto, scuopre il tradimento, a rischio di sacrificare l'amante.

«Attila, che in sostanza in questo dramma è un buon omaccione, commosso da tanta generosità, cede Foresto in potere di Odabella, e stabilisce al nuovo giorno innalzar questa dal grado di favorita a quello di moglie. Odabella, che, nella sua lunga domestica convivenza con Attila, cento volte aveva avuto probabilmente agio di ucciderlo, ma che finora non le aveva ancora fatto per dargli campo di porre in ordine le cose della coscienza con un buon matrimonio, assente al rito, sperando che la consumazione le dia campo di realizzare il suo protratto progetto di vendetta. Ma al momento di entrare nella tenda maritale, spaventata dall'ombra del padre, bizzarra cosa dopo sì lunga dimestichezza, fugge lo sposo, imprecando ad esso pazzamente. Sorpreso esso dal fuggegli la già conosciuta sposa di fra le braccia, tutto ansante la insegue, e la sorprende a colloquio con Foresto e con Ezio, che, improvido come un fanciullo, senza congruo motivo ha lasciato il campo romano. Qui nasce una scena d'ingiurie, insulti e recriminazioni reciproche, finchè i Romani irrompono per sorpresa nel campo degli Unni, e nel subbuglio Odabella, che ha riacquistato ad un tratto il coraggio, trafigge Attila per sorpresa».

L'apprezzamento dei primi uditori dell'opera non fu del tutto favorevole. Ma bisogna notare che tanto il pubblico quanto i giornalisti, fra i quali i pochi colti erano competenti più nella composizione che nella critica, procedevano con pregiudizi tali da ottundere qualsiasi capacità di giusta valutazione. E il più grave pregiudizio era quello di considerare non il valore e l'unità dell'opera e la consistenza dei personaggi, ma i pezzi staccati, i cantanti e il successo o l'insuccesso, comunque avvenuto. Già discutevano del libretto come della parte determinante, e facevan questione della moralità, del patriottismo, eccetera. Non nominavano neppure i personaggi, ma i cantanti nelle loro arie, e li misuravano nella loro occasionale valentia.

Così il resocontista della *Gazzetta privilegiata di Venezia* segnalava gli applausi alla «romanza soavissima di melodia della Loewe», al «grandioso duetto fra' due bassi», alla «cavatina del Guasco», mentre «sconfortante fu il silenzio al terzo atto», perchè «il Costantini aveva la febbre e il Guasco non pareva troppo in voce», sicchè «è come non si fosse udito». Per fortuna il pubblico delle sere successive potè meglio sentire. Alla scala, poi, essendo stato eseguito un ballo con la Elssler, il giornalista si reputava indegno di «descrivere l'[illegible] procella di acclamazioni e di applausi»...

E chi sa quanti spettatori d'oggi sarebbero contenti di vedere, dopo l'*Attila*, qualche balletto del Marchese di Quevas con le scene di Salvador Dalì e la Chauviré e la Toumanova...

Non dissimile dal giornalista veneziano, il corrispondente della *Gazzetta musicale di Milano* pure si riferiva ai pezzi dei cantanti, «l'Adagio primo di Moriani, la Cabaletta di Marini», come se quei pezzi li avessero composti essi stessi, non Verdi, e tuttavia tentava qualche descrizione, senza precisare se la presunta espressione musicale convenisse in quel punto allo stato d'animo del personaggio. Scriveva, per esempio, «l'Adagio è poesia tutta soavità, è un rimpianto delicato di memorie perdute, di misteriosa malinconia...». Inoltre, bene osservando, la composizione intiera gli pareva «un misto di men buone e più buone cose; si direbbe che il Verdi paja alzarsi oltre la propria sfera...; tratto tratto si manifesta una specie di spossatezza, una noncuranza, quasi di compositore, che ha fretta d'aver finito»; anche notava qua e là una cavatina «sospirosa», che «ci fa correre colla mente a melodie già udite, ad idee già concepite e sensazioni già provate». Altre e più opportune osservazioni sulla musica fece poi il Casamorata nella stessa *Gazzetta* milanese.

La forma letteraria, se non è troppo impropria questa ricerca, favoriva ai lettori del libretto ameni rilievi. Eccone un florilegio: ...«il fumido terreno... Sfrenati, o cor... Il tremolar delle stelle che pende dal cielo... Il volto simile a spirto di noi che muor... Allor che i forti corrono come leoni al brando...», (qualchè ha proprio dei leoni correre al brando) ...«Empia lama, l'indovina Per qual petto è la tua punta... Nell'istante a noi concesso Si disperda il corso duol...», dove bisogna intendere: ... si disperda la memoria del corso duol...

E per restare ancora nel gusto letterario del tempo, ecco una breve ode che «il cavalier» Andrea Maffei, il traduttore di poeti tedeschi ed inglesi, degno versificatore, e marito di quella Clarina che tanto fu cara a Manzoni ed a Verdi, lesse in un convito di amici, salutando Verdi, che partiva appunto per Venezia nel '46:

> Signor dell'Armonia
> Ta l'Europa or saluta, e di [illegible]
> Invidiata il serto ti fronte.
> Sull'Italo [illegible]
> Versasti il mare e il monte
> Le tue magiche note,
> [illegible]
> Dalle terre [illegible]
> E fra tanto rumor che dalle sorde
> Francia, Ibera, Britannia, a te ne viene,
> Può venirti gradito un modesto saluto
> Sì, il verrà sull'ale
> Non dei carmi venduti e menzogneri
> Ma dell'affetto che ci scalda i cuori.

Più semplice e schietta dell'ode di D'Annunzio.

f. t.

Sandu Scott, di 21 anni, di Detroit, attrice della televisione, è stata eletta «Miss New York City»

Una spedizione alla Cordigliera delle Ande

Scale aeree sui ghiacciai

Due donne francesi partecipano all'impresa - A poche ore di marcia dalle vette, piante di banane e canne da zucchero - Un gigantesco sipario - Il coraggioso passato dei protagonisti

PARIGI, agosto.

Due ardimentose donne francesi, Nicole Leininger e Claude Kogan, sono partite alla volta dell'America per scalare una fra le più ardue vette della Cordigliera delle Ande: l'Alpamayo che raggiunge i 6000 metri di altezza. Impresa questa che può venire annoverata tra le più audaci dopo la conquista dell'Annapurna.

Le due celebri scalatrici, già conosciute nel mondo dell'alpinismo, fanno parte della spedizione franco-belga che ha lasciato, or non è molto, l'Europa, per accingersi ad esplorare l'ancor poco e malconosciuta Cordigliera. Esse, alla medesima stregua degli uomini, si avventureranno sull'ardimentosa ed impressionante piramide di ghiaccio che è l'Alpamayo, cercando di gradinarne le pareti per costruirsi un'aerea scala che consenta loro di raggiungere la vetta.

Diversità di clima

La Cordigliera delle Ande è la catena montagnosa che si snoda parallelamente alla costa Pacifica dell'America del Sud. Assai più lunga dell'Himalaya (sorpassa gli 8000 chilometri) essa culmina con l'Aconcagua che è una massiccia e gigantesca punta alta 7040 metri. Ma, mentre l'Himalaya, situato in tutta la sua lunghezza sotto la medesima latitudine, pone ovunque i medesimi problemi di clima, la Cordigliera delle Ande, orientata da nord a sud presenta entro distanze relativamente brevi le più disparate caratteristiche climatiche.

Per esempio nella Cordigliera Bianca ove si trovano le cime che i coraggiosi alpinisti franco-belgi si sono prefissi di scalare, è situata in prossimità del decimo parallelo sud, ossia alla latitudine tropicale di Diego Suarez. Questo fatto consente di trovare, a meno di 6 ore di marcia dai ghiacciai, piante di banane, di caffè, canne da zucchero, e vaste coltivazioni di patate e cereali. Ma se in queste particolari condizioni i servizi di approvvigionamento della spedizione possono venire notevolmente agevolati, in tale clima si ha lo svantaggio della brevità del giorno. La luce, infatti, dura soltanto 12 ore mentre, d'estate, in Europa ne dura 16. Cosa questa che non consente agli alpinisti di attardarsi, per nessuna ragione, durante l'escursione.

La vetta più ardua

Di tutte le vette che gli arrampicatori sperano raggiungere, l'Alpamayo, tecnicamente parlando, è di gran lunga la più difficile, ed esteticamente la più spettacolare. In generale le altre montagne della Cordigliera delle Ande non sono che degli enormi cumuli di pietra e di massi, la cui scalata è resa faticosa e difficile soltanto dall'altitudine. Questo è il caso dell'Aconcagua. L'Alpamayo invece, come si è già detto, ha la forma di un'immensa piramide tronca di ghiaccio, i cui fianchi sono, per dir così, percorsi da lunghi canaloni che, per la loro regolarità, possono far pensare alle pieghe di un gigantesco sipario. Si tratta dunque di una lunghissima e faticosa scalata durante la quale gli alpinisti dovranno fare ampio uso della piccozza per riuscire a «gradinare» le pareti (che hanno un'inclinazione di 50-60 gradi).

Ma tutte queste difficoltà non hanno intimorito i componenti — donne comprese — della spedizione. D'altronde ognuno di essi ha al proprio attivo imprese di primissimo ordine. Nicoletta e Raimondo Leininger sono già saliti a 5600 metri sul Demavend che è la più alta cima dell'Iran. Amantissimi di molti sports, tra i quali il ciclismo, la coppia Leininger ideò, parecchi anni or sono, un viaggio originalissimo la cui realizzazione, se avesse potuto avvenire, avrebbe richiesto coraggio, resistenza, spirito e soprattutto... buona volontà. Essi si erano prefissi di fare il giro del mondo in bicicletta con 20 mila lire in tasca. Partirono dall'Europa, giunsero in Turchia, passarono in Siria, nel Libano, attraversarono lo Irak per giungere finalmente nell'Iran, ove un vento potentissimo ostacolò il loro procedere.

Nell'Afganistan furono forse i primi ad affrontare, con il loro fragile e precario mezzo di comunicazione, a 4000 metri, gli aspri sentieri della catena dell'Indo-Kouch che è il contrafforte occidentale dell'Himalaya. A Kabul il loro peregrinare venne sfortunatamente interrotto dalla dichiarazione di guerra, che appresero con almeno 30 giorni di ritardo.

Almeno 15 «prime»

Ma queste non furono le sole loro avventure. Nelle nostre Alpi essi fecero moltissime ascensioni, e Raimondo Leininger ha legato il suo nome ad almeno quindici «prime». Per ricordarne una citeremo quella difficilissima della parete nord del Drus la cui piramide acutissima domina Chamonix. In seguito aprì una nuova strada (ci si conceda il termine) elegantissima, nella parete sud della Meije.

Giorgio e Claudia Kogan fanno parte di questa ardimentosa comitiva di coraggiosi ed esperti alpinisti. Nella vita cittadina Claudia disegna originali maglioni e costumi da bagno che il marito mette poi in opera nella sua fabbrica di maglierie. Dotata di qualità fisiche e morali eccezionali questa giovane donna è capace di affrontare, in testa di cordata, ascensioni che lascerebbero indecisi e perplessi molti anche pratici di montagna. Per dare un'idea delle sue capacità alla ha scelto la cresta sud della Aiguille Noire du Peteret nel gruppo del Monte Bianco, che senza alcun dubbio è una delle più pericolose scalate su roccia che presentino le nostre Alpi.

Noi ora attendiamo l'esito della spedizione. La forza pugnace dell'uomo, la sua volontà combattiva messe al servizio di pacifiche imprese esaltano lo spirito; sono uno spettacolo di energia esemplare. Riuscirà l'uomo ancora una volta a dominare, con il suo entusiasmo e la sua disciplina l'aspre avversità della natura? Vogliamo credere di sì. Le qualità dei giovani alpinisti ci danno ampia garanzia: ed è bello sperare che il valore umano trionfi là dove non si sparge sangue e dolore, ma si conquista e si scopre il riposo misterioso del nostro vecchio mondo terrestre.

c. l.

LE MEMORIE DI GUDERIAN

Hitler ordina: aggrapparsi al terreno

Il difficile passo del generale per un mutamento della strategia mentre i russi avanzano - Il dittatore era rimasto all'esperienza del '18 - Avvisaglie di tempesta

V

Il pomeriggio del 23 mi decisi di andare dal Comandante in Capo del Gruppo «Mitte» per pregarlo di far mutare il mio compito divenuto irrealizzabile. Esposi al Feldmar. von Bock la serietà della situazione della II Corazzata; illustrai lo stato di esaurimento delle truppe, soprattutto della Fanteria, sottolineai la mancanza di abiti invernali, la deficienza dei rifornimenti, la nostra povertà di panzer e cannoni; la minaccia sospesa contro il nostro profondo fianco destro da parte di truppe fresche russe giunte dall'Estremo Oriente nella zona Rjasan-Kolomna.

Risultato negativo

Il Feldmar. mi rispose di aver già inoltrate le mie precedenti relazioni: parola per parola. Insomma: il Comando Sup. dell'Esercito era stato esattamente informato in merito alla vera situazione esistente al fronte. Successivamente von Bock si fece mettere in comunicazione con il Comandante in Capo dell'Esercito e mi invitò ad ascoltare la conversazione porgendomi un microfono a cuffia. Dopo aver ripetuto il mio rapporto sulla situazione, il Feldmar. chiese al Comandante in Capo di mutare il mio compito. Si trattava di annullare l'ordine di attacco disponendo di passare sulla difensiva su posizioni invernali adatte.

Ma evidentemente il Comandante in Capo non era più libero di decidere. Infatti le sue risposte erano evasive e non tenevano conto delle maggiori difficoltà sopraggiunte. Respinse la richiesta e ordinò la continuazione dell'attacco. In seguito a ulteriori insistenze fatte perchè volesse almeno fissare un obiettivo raggiungibile — non troppo lontano — e indicare una linea adatta alla difesa, fece il nome della linea Michailov-Saraisk; e dichiarò essere importante effettuare la completa distruzione della ferrovia Rjasan-Kolomna.

Era un risultato insoddisfacente.

Lo stesso giorno mandai l'Uff. di collegamento fra il Comando Sup. dell'Esercito e il mio S. M. dal Comandante in capo. Doveva ripetere il tentativo di ottenere la autorizzazione di sospendere l'attacco. Tornò senza aver ottenuto nulla. Dall'atteggiamento negativo del Comandante dell'Esercito e del suo Capo di S. M. Gen. si poteva soltanto dedurre che entrambi e — quindi non soltanto Hitler — volessero la continuazione della offensiva. Comunque gli alti Comandi conoscevano ormai bene la situazione del tutto insicura della mia Armata e lo dovevano presumere che ne avrebbero particolareggiatamente informato Hitler.

D'altra parte sull'ala estrema meridionale del fronte si verificò un avvenimento che illuminò fulmineamente la nostra situazione generale: il Gruppo d'Esercito «Sud» sgomberò Rostov. (Il suo Comandante in Capo, Feldmar. von Reichenau venne sostituito il giorno dopo). Era il primo segnale! Ma il monito non fu inteso nè da Hitler nè dal Comando Supremo, nè dal Comando Sup. dell'Esercito.

A partire dal 22 giugno 1941 le nostre perdite complessive ammontavano a 743 mila uomini. Questa cifra rappresentava il 23 per cento della compagine generale di tre milioni e mezzo di uomini.

Tutti i sacrifici e gli sforzi delle brave truppe erano stati vani. Avevamo subìto una brutta sconfitta. Nelle settimane successive essa ebbe effetti fatali, per la cocciutaggine del Comando Supremo. Gli uomini dell'O. K. W. e del Comando Sup. Esercito, seduti nella lontana Prussia Orientale, non avevano, nonostante tutti i rapporti, alcun concetto sulla vera situazione dei soldati impegnati in una durissima guerra invernale. La loro ignoranza portò a sempre nuove impossibili pretese.

Allora tentai un altro passo.

5 ore di colloquio

«Fraticello, fraticello, ti accingi a un difficile passo!» dissero i miei camerati — adeguando l'antica massima alla nostra situazione — quando annunciai loro di aver deciso di andare in aereo da Hitler. Anch'io ero convinto che non sarebbe stato facile far entrare Hitler nel mio ordine di idee. Allora avevo ancora però fiducia che il Comando Supremo fosse accessibile alle sagge considerazioni, quando queste gli venissero illustrate da un Generale esperto del fronte. Tale fiducia mi accompagnò durante il volo dal fronte pressochè polare — a settentrione di Orel — alla lontana Prussia Orientale dove era il comodo e ben riscaldato Gr. Q. Gen. del Führer.

Il 20 dicembre, alle 15,30, giungevo all'aerodromo di Rastenburg.

Il colloquio con Hitler durò circa 5 ore, interrotto soltanto da brevi pause di mezz'ora, per la cena e la proiezione del settimanale cinematografico, che Hitler voleva sempre vedere.

Ero stato ricevuto verso le 18, presenti Keitel, Schmundt e pochi altri ufficiali.

Nè il Capo dello S. M. Generale dell'Esercito nè altri rappresentanti del Comando Supremo dell'Esercito parteciparono a questo rapporto presieduto dall'ormai Comandante in Capo dell'Esercito. Infatti Hitler si era autonominato tale dopo aver licenziato il Feldmar. von Brauchitsch. Così io — come mi era capitato il 23 agosto 1941 — mi trovai solo soletto dinanzi all'alto consesso dell'OKW.

Mentre Hitler muoveva alla mia volta per salutarmi sentii con sorpresa, e come mai prima, il suo sguardo duro, ostile; e avvertii un moto nei suoi occhi che fece sorgere in me la convinzione ch'egli fosse stato ormai aizzato nei miei riguardi. Nella piccola stanza la scarsa luce rafforzava la disagevole impressione.

Il rapporto cominciò con una esposizione della situazione operativa della II A. cor. e della II A. Espressi quindi l'intenzione di ritirare gradatamente le due Unità sulle posizioni Susha-Oka, come del resto avevo detto a Roslavl il 14 dic. parlando al Feldmar. von Brauchitsch dal quale avevo ottenuto l'approvazione. Ero convinto che Hitler fosse stato informato della cosa. Quindi tanto maggiore fu la mia sorpresa quando lo intesi gridare con violenza: «No, io glielo proibisco!».

Spiegai che i movimenti erano già in corso e che davanti all'anzidetta linea del fiume non esistevano posizioni stabili. Gli dissi che se teneva a preservare le truppe e a conservarle una posizione stabile per l'inverno, non gli rimaneva altra via da seguire. Ricordo e trascrivo:

Hitler: «Lei deve aggrapparsi con le unghie al terreno e difenderne ogni metro quadrato!».

Io: «Aggrapparsi al terreno non è più possibile; almeno non lo è più da per tutto; perchè il terreno è ricoperto da un crostone di ghiaccio di un metro - un metro e mezzo di spessore, e noi, con i miseri strumenti di cui disponiamo, non riusciamo più a scavare una trincea».

Hitler: «Allora lei deve crearsi le buche necessarie forando il terreno a colpi di obice pesante. Durante la prima guerra mondiale, lo abbiamo pur fatto nelle Fiandre!».

Io: «Nella prima guerra mondiale, nelle Fiandre, ogni nostra Div. aveva da difendere in media un settore lungo da 4 a 6 km. ed erano tutte dotate di due o tre batterie di obici pesanti con abbondante munizionamento. Ciascuna delle mie Div. ha un fronte di 50-40 km. da difendere. Ogni Div. dispone appena di soli 4 obici pesanti con circa 50 proiettili. Se dovessi usarli per scavar buche, otterrei 50 concherelle della larghezza di un catino e attorno a esse una macchia nera: mai e poi mai un campo trincerato. Nelle Fiandre non si è mai avuto un inverno gelido come questo. D'altra parte ho bisogno delle mie munizioni per difendermi dai russi. E poi: non riusciamo neppure a far penetrare nel terreno i pali acuminati della nostra linea telefonica! Anche i buchi per mettere i pali devono venir aperti a colpi di mina. Dove dobbiamo prendere tanto munizionamento per costruire un campo trincerato così vasto?».

Nulla.

Gen. Heinz Guderian

Copyright: International Features Enterprises

(Continua)

Una recente foto del generale Heinz Guderian

E' morto questa notte l'attore Walker

Misteriose circostanze: colpito da improvviso malore mentre "girava", si spegne senza riprendere conoscenza - I turbinosi rapporti con l'ex-moglie Jennifer Jones

Hollywood, mercoledì sera.

E' morto ieri sera nella sua villa di Hollywood l'attore Robert Walker. Le circostanze della morte sono ancora oscure. Era stato colpito da malessere mentre «girava» in uno studio della sua Casa cinematografica. Presentava sintomi di «soffocazione», secondo la notizia fornita ufficialmente dai suoi dirigenti. Fu trasportato nella sua residenza in condizioni assai gravi, dopo che i sanitari del «pronto soccorso» avevano cercato di prestargli le prime cure.

Dapprima gli furono somministrati dei sedativi, ma l'attore presto perdette conoscenza e dimostrò di reagire male ai farmaci. Per due ore i medici cercarono di farlo tornare in sè con la somministrazione di ossigeno, ma inutilmente. Verso sera Bob Walker moriva senza aver potuto pronunciare una sola parola. Aveva appena 32 anni.

Come prescrive la legge per i casi di morte improvvisa e sospetta, il decesso fu comunicato subito alle autorità, ma il medico della polizia, accorso prontamente nella villa di Beverly Hill, il quartiere delle celebrità cinematografiche, emise un verdetto di «morte dovuta a cause naturali». Che cause, esattamente? Non lo si sa ancora, e una morte strana chiude una carriera che fu tutta strana. Si ricorda, fra l'altro, che già nel '48 Walker era stato per parecchi mesi in una clinica per curarsi di gravi disturbi nervosi. Apparentemente era guarito, ma questa fine improvvisa ha fatto pensare a parecchi esperti di cose hollywoodiane che la morte potesse essere dovuta a suicidio.

Un giorno, anzi, lo stesso giornale radio aveva annunciato come probabile il suicidio di Bob Walker. Fu poco dopo il divorzio dell'attore da Jennifer Jones. Un mattino Robert, invece di recarsi allo studio, scomparve senza avvertire nessuno. La polizia fu messa in allarme, la radio comunicò la scomparsa misteriosa e sinistra del celebre interprete. Ma Bob non si era ucciso; era andato semplicemente a trovare alcuni amici, come disse ai suoi dirigenti, o più probabilmente aveva obbedito a un prepotente, improvviso bisogno di solitudine e di evasione.

Bob Walker, infatti, era un infelice e un instabile. Il divorzio dalla Jones fu un colpo molto forte per l'interprete di «Canto d'amore», ma anche prima il suo carattere era apparso strano e irregolare. Colpa di amari ricordi di infanzia? Dei difficili inizi della carriera? O semplicemente di un temperamento soggetto a un'acuta mania di persecuzione? E' indubbio che, pur avendo quanto un uomo può desiderare, dai quattrini alle simpatie femminili, dalle soddisfazioni artistiche alla gioventù, il Walker era un infelice. E l'amarezza lo faceva diventare bellicoso.

Una volta la polizia di Los Angeles diede per alcune ore la caccia alla macchina di Walker, che era stato sorpreso a guidare a velocità pericolosa e contromano, probabilmente perchè ubriaco. Venne fermato e portato in Questura. Qui, con la accusa che «era stato ubriaco per venticinque anni», pretese di andarsene e cercò di abbattere a pugni cinque poliziotti. Hollywood avrebbe forse perdonato questo scandalo, se accanto all'attore, nella macchina, non ci fosse stata una giovanissima attrice, brilla anche lei. Walker era forse alla vigilia di un altro dei suoi improvvisi, infelici matrimoni?

Dopo la grave crisi del divorzio da Jennifer Jones, il grande amore della sua vita, Walker ebbe infatti un'altra avventura matrimoniale. Sposò improvvisamente e segretamente, in uno slancio romantico, Barbara Ford. Sembrava innamoratissimo, ma tre settimane dopo il rito l'idillio era rotto, e l'attore intimava alla giovane sposa di andarsene da casa sua. Nemmeno Barbara «lo aveva capito», come Bob disse ai pochissimi amici con i quali aveva una certa confidenza. Era il suo destino con tutte le donne, che pure avevano per lui molta simpatia. Forse si trovava bene soltanto con i genitori e i due figli nella fattoria dell'Utah, ma non è facile, per un divo di Hollywood, dedicarsi alla vita di famiglia, in campagna.

La sua carriera cinematografica fu breve, ma intensa e ricca di successi. Forse il pubblico italiano ricorda con particolare simpatia la sua interpretazione del «Canto d'amore», in cui faceva la parte del grande musicista Brahms; altri successi notevoli ebbe anche in «Mare d'erba», «Madame Curie», «Cielo sereno», e anche in un film comico-sentimentale, «Sua Altezza e il cameriere», accanto alla bellissima Hedy Lamarr.

L'attrice Jennifer Jones, ex-moglie di Walker

Robert Walker era uno degli attori più bizzarri e misteriosi di Hollywood: questa è una delle sue ultime fotografie

OROSCOPO di domani

GLI ASTRI: Luna congiunta a Marte ed in trigono a Giove. Potente influsso che aiuterà gli audaci e le imprese folli. I tipi Ariete, Leone e Toro si troveranno favoriti dalla sorte.

Ariete: audaci iniziative favorite dalla sorte. Simpatia popolare e nuove amicizie assai utili. Congestione alla testa. Portate del rosso indosso.

Leone: la franchezza e la forza che avete daranno un buon taglio alla vostra situazione. Soddisfazioni sicure, ma necessità di non confidarsi con nessuno.

Toro: mettete da parte l'orgoglio e andate decisamente all'attacco. Questo è il momento di agire. Portate durante la giornata un'agata, ne avrete un benefico influsso.

Lo Zodiaco per gli altri lettori si dimostra così: Gemelli: ritardo che giova a quello che volete fare; Cancro: chiamate per sette volte Gabriel e avrete l'aiuto che sperate; Vergine: invocate Ermeticle e ne vedrete i benefici influssi; Bilancia: rifiuto e inequità ingiustificati; Scorpione: la vostra forza piegherà tutto; Sagittario: sia per svolgersi una manovra nei vostri confronti; Capricorno: pessimismo che disturba la salute; Acquario: dovrete ingannare per forza maggiore; Pesci: non siete abbastanza forte di carattere ed è pericoloso. Aiuti vi verranno ugualmente in appoggio.

T. Palmisdassi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 42.172

Alfieri: ore 21 «L'uomo D'Tmalde» spett. musicale di G. Giannini.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42.833 ore 21 Or. Mario di Nunzio c. M. Frey, S. Andreoli, P. Pasquero
Chalet Valentino: 21 Or. Zuccheri canta Elio Lotti. Serata e premi.
Eden Dancing: ore 21 Orch. Ornati canta Nella Colombo.
Fasalo Varietà: v. G. Medici 113.
Gay Dancing: ore 21 Orch. Angelini
Giardino Dance Moda: 21 Mitdiego
Gran Mago Dance ore 21
Hollywood Dance: 21 Orch. Lotti.
Montecappuccini Dance: ore 21-24
Pagoda: ore 21 Serata premi.

Arc en Ciel Valentino tel. 682.323: Danze, attrazioni. Ristorante.
Gran Baita Dance: 22-3 attrazioni.

Ippodromo Mirafiori: ore 21 Corse al trotto.
Piscina Scoperta Stadio: 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Passaggio a Bataman» technic. S. Hayden, M. Carroll.
Astor «Un monello alla corte d'Inghilterra» I. Dunne. Regia Negulesco, Aria cond. Pom. 200 Sera 250
Corso: «Anna Karenina» Greta Garbo, F. March, B. Rathbone
Doria: «Condannato», Glenn Ford, Broderick Crawford, Aria condizionata. Pomer. 200, Sera 250.
Lux: «Il cerchio di fuoco» Alan Ladd, Phillis Calvert, J. Sterling. Aria condizionata. Ingresso 200.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata) «Salvate mia figlia» E. Randi, F. Marzi. F. p. «Scala Dante Gigantes». Matt. 10,30 L. 150
Torino: «Sangue sul sagrato» C. Ninchi, L. Rossi. Loc. refr. Ap. 10
Vittoria «Appuntamento al 38° parallelo» Leo Mc Callister, Brett King. Aria condiz. Ingr. 200.

Alessandra: «Marciapiedi di New York» Barb. Stanwyck, J. Mason
Alpi «Gioventù spavalda» Murphy.
Ariston: «Ogni donna ha il suo fascino» O'Hara, D. Haymen. Pl. 150
Augustus «Voglio essere tua» Ava Gardner, R. Mitchum, M. Douglas
Capitol «Marciapiedi di New York» B. Stanwyck, J. Mason, A. Gardner
Faro: «I marciapiedi di New York» B. Stanwyck, J. Mason, A. Gardner
Hollywood «Sangue e arena» techn. T. Power, L. Darnell, R. Hayworth
Ideal: Paradiso di donne, techn. A. Neggi e Gran. Var. 14.15-21.15.
Massimo: Una sposa insoddisfatta Mc Guire, W. Lundigan. Loc. refr.
Nazionale: «La saga dei Forsyte» techn. E. Flynn, Garson, Pidgeon
Principe: «La saga dei Forsyte» techn. E. Flynn, Garson, Pidgeon

Asti: «Al chiaro di luna». Ap. 10
Cor: «La torre bianca». Ap. 19,30.
Bigone: Il ventaglio e Rinnegata
Olimpia: «La città assediata».
Po: «Sinfonia pastorale».
P. Nuova: «Sconfitta di Satana».
Regina: «Pazzo d'amore».
Romano Peggiori anni nostra vita Riv. Ferrero-Spinetti 15.15-21.15.
S. Felice: «Torna caro ideal».

Imperiale Come scopersi America V
Italiano: «Turri il bandito».
Mirafiori: «Donna di Tangeri».
Viareggio: «Quando torna primavera». Ray Milland, Paul Douglas.

Eliseo: Ragazzo capelli verdi. Tech
Vanchiglia: Avventura Brasile. Crosby e Nuova Rivista Orlochi-Telma.

Corallo Le sedicenni, A. Courcel.
Eridano Uomini città del ragazzi.
Grappa Amore non può attendere.
Radium: «Piccolo alpino».
V. Veneto: «Donna in fuga».

Astra Verso coste di Tripoli. Tech.
Bernini: Uomo bianco tu vivrai.
Excelsior: «Occupati d'Amelia».
Odeon: «Malena».

Ada: «Donna perduta». Varietà
Aurora: «Vespro siciliano».
Brescia: «Rotta su Caraibi».
Fortino Calmano del Piave. Cervi
Palermo: «L'inafferrabile». Techn.

Colosseo: «La porta dell'inferno».
Italia: Terrore Mar Nero. Cotten.
Modernissimo «Conte nero». Ho ucciso.
Piemonte Rio Bravo techn. Wayne
S. Carlo (Nichel.) Stella del mare
Speria: Taverna allegria. Astaire.

Alba: «Donne di frontiera».
Apollo: Forza del destino. Gobbi.
Edera: «Sacrificio supremo».
Lamarmora: «Tesoro Sierra Madre».
Lutrario: «Strano appuntamento».

La signora Nadia Goya non digiuna per mangiare

Tenta il primato mondiale, ma non lo fa per professione: lo fa per cura e per convinzione - Consigli di bellezza alle donne

GENOVA, agosto.

La signora Nadia Goya, oriunda jugoslava ma cittadina italiana, ha iniziato il suo digiuno il 25 luglio scorso. Diciamo subito che non digiuna per professione. Non è, cioè, di quelli che digiunano per... mangiare. Essa, più esattamente, vive digiunando e, cosa osservando abitualmente una particolare dieta che comporta anche ripetute astensioni dal cibo.

Attualmente è la sola donna digiunatrice (nel senso agonistico, s'intende) dopo che la francese Cholli, la prima ed unica a dedicarsi a questo genere di competizioni, ha abbandonato il campo.

Per una curiosa coincidenza è stata anche una donna — una scultrice(?) — a sigillare questa digiunatrice quarantacinquenne e ancor giovanile nella sua cassa, le cui pareti di fitta rete metallica consentono alla prigioniera di chiacchierare col suo pubblico. Un tubo di gomma assicura il rifornimento di acqua minerale e di sigarette, di cui la paziente fa largo consumo, mentre un certo quantitativo giornaliero di sali in soluzione fisiologica all'otto per mille provvede all'equilibrio organico dei globuli rossi della digiunatrice.

Una cura d'eccezione

Nella gabbia non ci sono serpenti, nè chiodi, nè cocci di vetro perchè questo, nelle intenzioni della protagonista, non è un esperimento di fachirismo professionale, ma più semplicemente una prova in grande stile di un metodo di vivere basato sulla dottrina indiana nota col nome di «yoga».

Nadia Goya, infatti, è una convinta seguace di questa disciplina che consiste principalmente nell'armonizzare talune espressioni di ginnastica respiratoria e di posizione con correlativi esercizi mentali. Una ginnastica, insomma, psico-fisica.

Cominciò a praticarla molti anni fa allorchè, a Locarno, un indiano le suggerì un sistema di respirazione con movimento rotatorio dell'addome, idoneo a combattere la gastroenterite da cui a quel tempo era affetta. Da allora tutti i suoi disturbi sono scomparsi. Quanto all'alimentazione essa, normalmente, è costituita da verdure, frutta, poca carne rossa, acqua minerale, poca pasta. Tutto in modesta quantità. E con frequenti intervalli di dieta idrica.

Dopo la recente conquista del campionato mondiale di digiuno da parte di Delfo, che concluse la sua fatica al 62° giorno, Nadia Goya decise di tentare la prova sembrandole di essere abbastanza allenata. E' la prima volta che si cimenta e, con ogni probabilità, sarà pure l'ultima, anche in considerazione del peso economico che la esibizione impone. Ama suo marito, suo figlio, la sua casa, come una donna qualunque. Una vera e propria casalinga, com'ella stessa si definisce.

— Ho provato una certa paura — confessa accendendo una sigaretta attraverso la rete — al momento di chiudermi qui dentro. La gente entra in questa sala, che d'inverno è un ritrovo di danze, quasi in punta di piedi e mi guarda come un campione da giardino zoologico...

Molte signore però si avvicinano e le chiedono consigli quasi sempre relativi alla cura del corpo: come si fa per normalizzare il fegato, per ritornare alla «linea», per la freschezza della pelle...

— Sono care e simpatiche — dice lei — le donne italiane. Piene di affettuosità e di garbo. Ma sono stupendamente pigre, non fanno niente per la buona manutenzione della loro macchina fisica. Non si curano, non hanno pazienza.

Cambierà ambiente?

E dà subito la sua ricetta. Via le sostanze grasse e via i cibi asciutti per quelle che hanno tendenza a metter su pancia. Andare a letto, la sera, con animo sereno, magari leggendo qualcosa di allegro. E al mattino aprire gli occhi senza musi, bere a digiuno un bicchier d'acqua in luogo del caffè, spalancare la finestra e fare quattro o cinque inspirazioni profonde. Poi, per chi vuole, un po' di ginnastica concentrando il pensiero sul perchè si fanno quei certi movimenti. Come colazione soltanto spremute di frutta e di agrumi, senza zucchero, e molto «yoghurt». Pasti leggeri con prevalenza di vegetali. Il segreto è tutto qui: saper mangiare. E poi conta tanto saper fare un po' di digiuno, unico disintossicante dell'organismo. Secondo lei noi, in linea generale, mangiamo troppo.

Il suo «speaker», Luciano, ogni tanto la tenta con la evocazione di pranzi succolenti. Lei rimane impassibile. Solo il ricordo del radicchio la fa tentennare; ne è ingorda.

L'altra sera è entrato traballando un ubriaco.

— Ma non mangia proprio nulla? — chiese col fiato grosso.

— No beve soltanto... — fu la risposta.

— Ah, ah! — commentò smoccolandosi dalle risa — lo sapevo io, solamente mia moglie non ci vuol credere che si vive col solo bere...

— Mi guardi — rettificò Luciano — che però beve esclusivamente acqua minerale.

— Acqua minerale? — scattò inorridito. — Ma allora si chiama digiuno, poveretta...

Nadia Goya è già diminuita di cinque chili. Troppi, secondo lei. Certamente è l'aria del mare, di questo azzurro mare della Foce, che è a pochi metri dal suo giaciglio, a renderla nervosa e stanca. Ma chiedetelo, lo sanno quelli che passano qui davanti, tra il mezzogiorno e le due, di ritorno dal bagno, che rasan di appetito eccitato quest'aria di mare... Digiunare qui diventa perciò qualcosa di più di un supplizio che allenta i nervi.

Non è quindi improbabile, se si troverà l'ambiente adatto, che Nadia Goya vada a proseguire il suo digiuno in un altro locale più all'interno della città. Per vincere la gara deve resistere fino al [illegible] settembre. E deve arrivarci in discrete condizioni se vorrà tentare di raggiungere con le proprie forze, come spera, la macchina che l'aspetterà all'uscita. Quella, però, forse, per premio avrà qualche cucchiaio di brodo. E poi dicono, i materialisti, che si vive per mangiare...

Ermanno D'Ercole

La digiunatrice signora Nadia Goya

A Viterbo stamane battute polemiche

C'è anche un teste che non parla

Viterbo, mercoledì sera.

Dopo le dichiarazioni rese ieri da Gaspare Pisciotta, stamane è ritornato sulla pedana dei testimoni il dott. Provenzano, al quale, all'inizio dell'udienza, l'avv. Crisafulli rivolge una serie di domande.

Crisafulli — Conosce il teste qualcuno degli imputati?

Provenzano — Soltanto Gaspare Pisciotta, Antonino Terranova e Mannino.

Crisafulli — Ha mai conosciuto il teste l'on. Cusumano?

Provenzano — L'ho visto casualmente durante qualche comizio.

A questo punto l'avv. Crisafulli prendendo lo spunto dalla lettera di Pietro Pisciotta, fratello dell'imputato, pubblicata nell'ultima edizione di ieri da un giornale romano, chiede al teste se conosca il dott. Vasile il quale avrebbe visitato nella casa dello stesso Provenzano Gaspare Pisciotta.

Provenzano — Sì, conosco un certo dottor Vasile, ma escludo nel modo più assoluto che egli sia venuto a casa mia per visitare Pisciotta.

Crisafulli — Chiedo che la legione dei carabinieri di Palermo trasmetta le eventuali dichiarazioni del dott. Vasile in merito a detta visita e che egli venga a testimoniare in quest'aula.

Avv. Sotgiu — La parte civile si associa alla richiesta dell'avv. Crisafulli circa la citazione del dott. Vasile, anche perchè attraverso questa testimonianza si potrà giudicare circa l'attendibilità di quanto ha detto finora il dott. Provenzano.

Avv. Sotgiu — Dato che il Provenzano è uno studente in medicina, prestò egli qualche volta delle cure di primo intervento a Giuliano o a qualche altro componente della banda?

Provenzano — No, mai.

Avv. Sotgiu — Ebbe mai rapporti con il questore Marzano?

Provenzano — No. Non l'ho mai conosciuto.

Avv. Sotgiu — Andò spesso il teste da Montelepre a Palermo?

Presidente — Questa domanda non ci interessa.

Avv. Sotgiu — Con questo sistema non si può andare avanti. Io non posso cozzare sempre contro queste parole. Recentemente in Francia fu celebrato un processo durante il quale spesso erano pronunciate le parole: non ci interessa. Quel presidente passò alla storia per queste parole.

Presidente — Io non voglio passare alla storia. Mi è sufficiente la cronaca.

L'udienza continua mentre telefoniamo.

I lettori ci scrivono — e noi rispondiamo

Perchè tante sciagure alpine?

Il signor Giovanni Virzoni di Ivrea, ci manda una lunga lettera che riassumiamo nella sua chiusa:

«Sono un modesto alpinista anch'io — egli dice — e come tanti altri sono rimasto impressionato dalla frequenza delle sciagure alpine in questi ultimi mesi. Ora vorrei domandare a voi: saranno proprio tutte dovute a fatalità queste continue disgrazie e non entra nelle loro cause qualche altro importante fattore?».

Indubbiamente la fatalità o il caso costituisce uno dei motivi principali delle sciagure in montagna come di quelle della strada, esse pure infittitesi dolorosamente in quest'ultimi tempi. Di esempi se ne potrebbero citare parecchi. Ma molte, troppe disgrazie, bisogna dirlo subito, sono dovute anche a inesperienza, a imperizia, a imprudenza, a impreparazione fisica o morale, quando non è, come nel caso di parecchi giovani (e non solo di quelli, purtroppo), sopravvalutazione delle proprie possibilità.

Occorre tener presente che nell'alpinismo si è, almeno in parte, verificato il fenomeno che si riscontra sulle nostre strade dove, lo vediamo tutti, circola ora troppa gente ma soprattutto circola troppa gente che non sa guidare o non tiene conto delle più elementari norme di prudenza.

Il numero dei frequentatori della montagna è infatti notevolmente aumentato (anche per effetto del moltiplicarsi delle funivie e di altri mezzi meccanici di trazione) e tra questi naturalmente in prevalenza sono i giovani e i giovanissimi a molti dei quali la guerra ha negato la possibilità di una solida ed adeguata preparazione tecnica e morale.

Questo spiega, almeno secondo noi, il moltiplicarsi delle sciagure alpine: non basta lo entusiasmo nè la giovinezza per compiere certe scalate: occorre una lunga esperienza, un metodico allenamento, una sicura resistenza alle fatiche. Solo scalatori eccezionali e collaudati possono resistere ad esempio alle improvvise e tremende bufere dei 4000 metri: citiamo i casi recentissimi di Ghigo e Bonatti, i due vincitori del Gran Capucin, dopo quasi quattro giorni di lotta col tempo, e del tedesco Heckmair, che seppe resistere sulla paurosa parete nord delle Grandes Jorasses.

Pietà fuori posto?

La signora Giulia N., Spotorno, così si lamenta:

«Un quotidiano ha cercato di commuoverci parlandoci dei pesanti doveri regali e della faticosa esistenza che attendono la principessa Elisabetta. A me sembra che si tratti di pietà fuori posto. Molte donne inglesi faticano certo più di lei, e per un minor compenso».

Nessun dubbio che centinaia di milioni di donne in tutto il mondo si trovino in condizioni... peggiori della futura regina d'Inghilterra. Nessun dubbio anche che talvolta i giornalisti mostrino di commuoversi a torto, per esempio, sulle ristrettezze finanziarie, in cui versano sovrani sul trono e senza trono. Tuttavia all'esistenza della principessa Elisabetta, come di altri sovrani, mancano due caratteristiche che rendono viva la vita dei comuni mortali: la fantasia e la speranza. La loro esistenza scorrerà tutta su binari durevoli, ma rigidamente segnati in anticipo: non è una felice condizione umana. Le nostre speranze di uomini qualunque forse non si realizzeranno mai, ma intanto le nutriamo e ci aiutano a vivere. La felicità non sta tutta nell'appannaggio.

Interdizione dai pubblici uffici

La signora Elvira Fornara scrive da Verbania:

«Leggo sovente nei resoconti giudiziari che l'imputato viene punito con l'interdizione dai pubblici uffici. Che cosa significa e cosa comprende tale formula?».

L'interdizione è una pena che si aggiunge alla reclusione. Essa priva il condannato: 1) del diritto di elettorato o di eleggibilità in qualsiasi comizio elettorale, e d'ogni altro diritto politico; 2) di ogni incarico di pubblico servizio; 3) dell'ufficio di tutore o di curatore, anche provvisorio e di ogni altro ufficio attinente alla tutela o alla cura; 4) dei gradi e delle dignità accademiche, dei titoli, delle decorazioni o di altre pubbliche insegne onorifiche; 5) degli stipendi, delle pensioni e degli assegni che siano a carico dello stato o di altro ente pubblico; 6) d'ogni diritto onorifico; 7) della capacità di assumere o di acquistare qualsiasi diritto, ufficio, servizio, qualità, grado, titolo, dignità, decorazione o insegna onorifica, indicati nei numeri precedenti. L'interdizione — pena assai grave — può essere temporanea o perpetua. Nel primo caso può durare da un minimo di un anno a un massimo di cinque.

Ordigni esplosivi

Un lettore torinese, Ulrico F., protesta contro l'inerzia delle autorità nel mettere in guardia i ragazzi contro il pericolo degli ordigni esplosivi, fonte di continue disgrazie e propone:

«Perchè non si impone l'obbligo legale a tutti i maestri di istruire su questo punto i ragazzi, e per i ragazzi che non vanno a scuola, perchè non si chiede l'aiuto dei sacerdoti?».

Nelle scuole torinesi era stata iniziata una campagna di «propaganda» in questo senso, se l'espressione è lecita, per mezzo di personale specializzato. Sarebbe opportuno, però, che tale opera venisse sviluppata e continuata anche in campagna. Ottimo ci sembra il suggerimento di invitare i sacerdoti a collaborare a questa opera di prevenzione, particolarmente nelle lezioni di catechismo: siamo certi che, su invito delle autorità civili, il clero aiuterebbe a diffondere nei giovanissimi la coscienza di questo grave pericolo.

Preavviso per lo sfratto

Il sig. Giuseppe C. di Torino ci scrive:

«Ho acquistato due anni fa quattro camere occupate da inquilini. Il proprietario dello stabile, dove io abito attualmente, mi ha sfrattato. Come debbo regolarmi?».

Il locatore che versi in stato di necessità urgente ed improrogabile per avere disponibile il proprio alloggio, perchè sfrattato da quello che attualmente occupa, può far decadere i suoi inquilini dalla proroga legale delle locazioni. Beninteso egli deve dare agli inquilini stessi il preavviso prescritto di 4 mesi ed occorre inoltre che siano trascorsi almeno 18 mesi dalla data di acquisto dell'immobile locato.

Fasci e monumenti

Un anonimo lettore, a tergo della cartolina che raffigura il bozzetto del monumento all'Artigliere da montagna, di prossima inaugurazione in Torino, scrive:

«Non vi ricorda qualche cosa questo fascio con aquila? Non potete fare in modo da impedire questa presa in giro?».

Perchè «presa in giro»? Anzitutto non si tratta di un fascio: l'aquila sormonta in realtà un cannone. E ammettiamo pure che somigli a un fascio: la somiglianza ci sembra del tutto casuale. Del resto nè i fasci nè le aquile furono una invenzione del fascismo, il quale soltanto si impadronì, piegandolo a simbolo del partito, dell'emblema littorio vecchio di 25 secoli, e creò un'inflazione di aquile soprattutto perchè la nostra rettorica nazionalistica non sa fare a meno di ricordi romani. L'aquila è un simbolo, o un elemento decorativo, che probabilmente non scomparirà mai: è troppo carico di poetiche risonanze e di facili effetti.

Danni, portineria e riscaldamento

L'abbonato Virginio B. di Torino vuol sapere

«se il proprietario dello stabile in cui abito abbia o no il dovere di provvedere, a sue spese, a sostituire i vetri del suo alloggio rotti durante la guerra. Domanda inoltre quale percentuale egli debba corrispondere per ammortamento impianto del riscaldamento centrale e spese accessorie. Chiede infine se gl'inquilini sono tenuti ad assumere cumulativamente l'onere del riscaldamento per i locali della portineria».

Se i danni sono stati arrecati da eventi bellici, il proprietario non ha l'obbligo del ripristino. Qualora lo faccia, ha diritto ad aumento supplementare del canone annuo, pari al 5 per cento del capitale impiegato. Le percentuali che si pagano al proprietario, per l'ammortamento dell'impianto di riscaldamento, variano secondo i casi. In genere la questione è regolata secondo gli usi locali, salvi diversi patti tra le parti.

Le spese per il riscaldamento della portineria, trattandosi di esborsi relativi ai servizi della cosa locata, (art. 19 legge 23 maggio 1950, n. 253), va ripartito tra il proprietario e gli inquilini nella rispettiva misura del 50 per cento e del l'50 per cento.

Eredità in contanti

Le sorelle A. di Cuneo domandano:

«Nel 1932 veniva a mancare il nonno che — con disposizione testamentaria — le nominava eredi di 3 giornate di terreno. Il defunto lasciava inoltre la somma di 3500 lire in denaro quale legittima ad altri tre nipoti. Possono questi ultimi pretendere la legittima in natura e ottenere la rivalutazione della somma loro legata dal nonno?».

Se nel testamento si parla delle 3500, sic et simpliciter, i coeredi non possono pretendere più di tale somma, trattandosi di «credito di valuta», non influenzabile, per legge, dalle fluttuazioni del valore della moneta. Diverso sarebbe il caso se fosse dovuto non una somma in denaro, ma il valore di un bene, ad esempio l'equivalente di una giornata di terreno (credito di valore).

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO MUSCOLARE

Tenendo le braccia in posizione orizzontale distese in avanti, mentre alzate il braccio destro in alto spingendolo al massimo all'indietro, abbassate il braccio sinistro spingendolo ugualmente all'indietro. Invertite il movimento ripetendo l'esercizio per 25-30 volte

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Ritmi e canzoni - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra melodica - 18,30: Cori e danze da opere - 18,55: Tutti al microfono - 19,10: I campionati ciclistici mondiali su pista e su strada - 19,30: La strada del successo - 19,35: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport - 20,33: «Tocchi musicali». Impressioni musicali di Maestro Alberini - 21: Dal Prater a Manhattan.

Ore 21,30: «Le avventure di Sherlock Holmes» di Conan Doyle. (Adattamento di Beppe Costa): «Il mistero dei sei napoleoni». Compagnia di prosa di Roma con la partecipazione di Sandro Ruffini e Adolfo Geri. Regia di Guglielmo Morandi - 22,10: Invito alla canzone. (Orchestra diretta da Pippo Barzizza) - 22,50: Rubrica di quesiti legali - 22,40: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 23,10: Giornale - 23,30: Complesso Armandi - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio teatrale: «Un'ora con M. Maeterlinck» la compagnia di Silvio Giovaninetti - 18: «Radiolillipu»: Programma per i piccoli - 18,30: Musica jazz - 18,45: Romanzo sceneggiato: «Forse un viaggio» di Giana Anguissola - 19,30: Voci e volti d'America: Ritratto dei Fratelli Wright - [illegible] Università Internaz. G. Marconi: Clifford Troke: La spirale - 20,33: Musica presentata - 19,34: [illegible] richiesta - 20,30: Giornale - Sport - 20,55: Angelini e [illegible].

Ore 21,30: Concerto sinfonico diretto da Willy Ferrero. Dvorak: Quinta sinfonia in mi minore op. 95 (Dal nuovo mondo): a) Adagio - Allegro molto, b) Largo, c) Molto vivace, d) Allegro con fuoco; De Falla: Danza del fuoco; Mussorgsky: Kovancina, preludio e introduzione dell'atto quarto; Ravel: Bolero. Orchestra stabile dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. (Nell'intervallo: Piccolo mondo antico: «Il gioco del Lotto visto da Matilde Serao», a cura di Federico Zardi) - 23,10: Giornale - 23,30: Complesso Armandi - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. 1 e Onde Corte su m. 47,92, 49,06, 50,17 e 75,84). — Ore 21: L'avvenimento della settimana - 21,15: «Il crepuscolo degli Dei». Opera in tre atti di Riccardo Wagner. (Atto primo). Direttore Herbert von Karajan.

RADIO [illegible] (m. 463,9). — Ore 20,15: «Il Flauto Magico» di W. A. Mozart, direttore Wilhelm Furtwaengler.

RADIO MUEHLACKER (m. 522). — Ore 20,45: Concerto sinfonico.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6). — Ore 21,10: Rivista.

I SOTTERRANEI DEL «MAJESTIC»

ROMANZO DI GEORGES SIMENON

Appena Charlotte rientra in tassì all'alba, Prosper Donge si alza, la lascia il suo letto ancora caldo, e dopo aver bevuto un caffè nero, come tutte le mattine, e in bicicletta si avvia attraverso Parigi ai Champs Elysées, al «Majestic», ove egli è capocaffettiere. Ha bucato e quando bolla la sua cartolina sono le 6,16. Donge scende nei sotterranei, ove sono disposti i servizi, entra nello spogliatoio, ed indossa il suo camiciotto bianco. Ora i sotterranei cominciano a vivere. Alle 9 Prosper Donge scopre in un armadio degli spogliatoi una donna strangolata: si tratta della signora Clark, ospite dell'albergo insieme al marito, alla governante Darroman e a una domestica.

Il direttore era avvilito. Inutile dire a un uomo come Maigret che era una catastrofe per l'albergo, e che se c'era una sola possibilità di soffocare la pubblicità...

— Sono dunque otto giorni che è arrivata la famiglia Clark — mormorò il Commissario. — Che razza di gente è?

— Gente perbene. Molto perbene. Lui è un americano grande e grosso, massiccio e freddo, sui quaranta... Forse quarantacinque. Sua moglie, disgraziata!, dev'essere di origine francese. Ventotto o ventinove anni... L'ho appena vista... L'istitutrice è carina. La cameriera, che fa da governante al bambino, è un tipo volgare, una brontolona... A proposito, dimenticavo di dirglielo... Clark è partito ieri mattina per Roma...

— Solo?

— Se ho ben capito, si trova in Europa per i suoi affari... Possiede una fabbrica di cuscinetti a sfera. Voleva visitare le grandi capitali: nel frattempo aveva deciso di lasciare sua moglie, suo figlio e i domestici a Parigi...

— Che treno? — domandò Maigret.

Il direttore afferrò il telefono.

— Pronti! Il portiere? Che treno ha preso ieri il signor Clark?... Il 103, sì... A chi ha mandato i suoi bagagli alla stazione? Non ha preso che una valigetta?... In tassì? Il tassì di Désiré? Bene, grazie.

— Ha capito, Commissario? E' partito ieri alle undici del mattino in tassì, il tassì di Désiré che è quasi sempre fermo davanti all'albergo. Aveva soltanto una valigetta...

— Permette che telefoni anch'io? — disse Maigret. — Pronti, la polizia giudiziaria, per favore, signorina. La P. J.? Lucas?... Fila subito alla Gare de Lyon... Informati dei treni per Roma dalle undici del mattino di ieri...

Continuava a dare istruzioni al suo aiutante mentre gli si spegneva la pipa.

— Di' a Torrence che mi ripeschi il tassì di Désiré... Sì, quello che sta sempre davanti al Majestic... Voglio sapere dove ha portato un americano alto, magro, che aveva caricato ieri all'albergo... Intesi!

Il direttore gli tese un portasigare. — Non vuole una sigaretta? La governante sembra [illegible]... Ho giudicato opportuno informarla... Quanto all'istitutrice, stanotte non ha dormito all'albergo...

— A che piano, l'appartamento 103?

— Secondo piano... con vista sugli Champs Elysées... La camera del signor Clark, è divisa da un salone da quella di sua moglie... Poi vengono la camera del bambino, quella della governante, e infine quella dell'istitutrice... Hanno chiesto loro di stare insieme...

— Il portiere notturno è andato via?

— So che gli si può telefonare; mi è capitato di doverlo cercare, un giorno. Sua moglie è portiera di un immobile nuovo a Neuilly... Pronti... Datemi...

Cinque minuti dopo si sapeva che la signora Clark era andata la sera innanzi sola al teatro; che era rincasata a mezzanotte e pochi minuti. La governante non era uscita. Quanto all'istitutrice non aveva mangiato all'albergo e non era rincasata ancora.

— Se scendessimo? — domandò Maigret.

La hall aveva avuto il tempo di animarsi, ma nessuno sospettava ancora il dramma che si era svolto mentre tutti dormivano.

— Passiamo di qui... Vuol seguirmi, Commissario?

Nel medesimo istante il direttore aggrottò le sopracciglia. La porta girevole stava funzionando. Una giovane donna in tailleur grigio entrò insieme con un raggio di sole, e domandò in inglese, passando davanti al banco:

— C'è posta per me?

— E' lei, signor Commissario: miss Ellen Darroman...

Calze di nylon ben tirate sulle gambe. L'aria di una donna che ha fatto una toletta meticolosa. Nessuna traccia di stanchezza sul viso; al contrario un rossore sano provocato dall'aria pungente di una bella mattina di febbraio.

— Vuole interrogarla?

— Non subito. Aspettiamo un momento.

E Maigret andò verso un ispettore che aveva condotto con sè, e che aspettava in un angolo della hall.

— Non perdere di vista quella signorina... Se entra nel suo appartamento, rimani davanti alla porta...

Il guardaroba. Il grande specchio girò sui cardini. Il Commissario e il direttore si trovarono nella scala nascosta. Bruscamente erano sparite dorature, stucchi, piante grasse e folla elegante. Un lezzo di cucina saliva dal basso.

— Questa scala serve tutti i piani?

— Ce ne sono due, uguali... che vanno dal sottosuolo alle soffitte... Ma bisogna conoscere la casa per poterle utilizzare. Ai diversi piani, per esempio, c'è solo una semplice porticina come le altre, senza numero; e a un viaggiatore non verrebbe mai in mente di...

Erano quasi le undici. Non più cinquanta, ma forse centocinquanta persone formicolavano nei sotterranei, alcuni col berretto bianco dei cuochi, altri in abito nero di maître; in grembiulone di cantinieri. Molte donne sbrigavano con le Tre [illegible] di Prosper Donge le basse fatiche.

— Per di qui... Attenti a non sporcarvi e a non scivolare... I corridoi sono stretti...

Attraverso le divisioni di vetro tutti guardavano il direttore e soprattutto il Commissario. Jean Ramuel afferrava gli scontrini che gli porgevano a volo e controllava con un colpo d'occhio il contenuto dei vassoi.

Si notava subito la sagoma di un agente di polizia davanti alla porta dello spogliatoio. Il medico, un uomo giovanissimo, avvisato dell'arrivo di Maigret, fumava una sigaretta aspettandolo.

— Chiudete la porta...

Il cadavere era lì per terra fra tutti quegli armadi metallici. Continuando a fumare il dottore mormorò:

— Hanno dovuto afferrarla alle spalle... Non si sarà dibattuta a lungo...

— E non hanno trascinato il cadavere sul pavimento, — Maigret osservò dopo aver esaminato gli abiti della morta. — Non vedo traccia di polvere... O il delitto è stato commesso qui, oppure l'hanno trasportata, probabilmente in due, perchè sarebbe difficile, in questo dedalo di corridoi...

Nell'armadio dove l'avevano scoperta c'era una borsetta di coccodrillo. Il Commissario la aprì, ne tolse una rivoltella automatica, che si fece scivolare in tasca dopo averne verificato la sicura. Nient'altro, nella borsetta, che un fazzoletto, un portacipria e qualche biglietto di banca: nemmeno mille franchi in tutto.

3ª PUNTATA (Continua)

Dopo il trionfo al Vigorelli Toni vuol correre sul "circuito,,

Binda affronta il problema Bevilacqua

Fase finale della preparazione

Coppi si allena sulle strade di Varese

Da uno dei nostri inviati

Varese, mercoledì sera.

Tre distinte signore vestite in nero molto fin de siècle, superstite pattuglia restata a rappresentare l'abituale clientela; un can barbone di una certa pretesa; due gran belle donne che hanno le funzioni di eleganti padrone, un cartello che vieta l'ingresso «ai non addetti ai lavori»: Villa Sorriso, la casa di cura dove si sono radunati gli azzurri della strada, si presenta così. Poi arriva Proietti, alla cui voce tonante fa eco il tono pungente di Binda e l'incanto di essere in ferie tra tanta [illegible] e tanta pace si rompe in una ennesima discussione sui campioni del mondo.

Dichiarazioni di Rodoni

L'argomento d'onore è ancora la pista, la vittoria sensazionale ottenuta ieri sera da Bevilacqua in quella volata a lungo metraggio che è l'inseguimento professionisti. C'erano quasi ventimila persone ad applaudire dagli spalti questo successo, ventimila persone che, quasi si fossero messe d'accordo, presero ad urlare che volevano Toni a Varese buon concorrente anche nella prova di domenica prossima. Con tutta l'euforia della terza bandiera italiana sventolante su in cima al pennone più alto del prato, l'eco dell'urlo è giunta a Velate a riprodurre nei suoi termini scottanti la questione. Binda non fa nulla per nascondere di essere seccato nel vedere come si [illegible] più seguire il cuore che la ragione ed il suo discorso seguita stamane passo passo le parole di Rodoni quando ieri sera, avanti e dopo il trionfo dell'uomo della Benotto, interpellammo senza giri di frase il presidente dell'U.V.I.

«Girano certe voci, commendatore, su Bevilacqua. Lei che cosa ne dice?».

«Voci. Voci tendenziose. Null'altro».

Ma l'altalena non pende tutta per il no, dal momento che a ristabilire l'equilibrio intervengono altre persone di notevole conto presso lui, che optano per il R. Toni con Benotto e con Rinaldi, forti dell'opinione pubblica che si sta schierando dalla loro, continuano a sperare, minacciando i famosi 250 chilometri a cronometro. Una spina, la polemica, propria alla vigilia della gara, una spina che per fortuna turberà magari i grandi del nostro ciclismo, ma lascia tranquilli gli altri corridori qui a Velate, sotto pressione e sotto sorveglianza.

Pare quasi ridicolo, ma la parola «donna» è stata bandita dai discorsi dei ragazzi azzurri. Pasottino, che ha fama di Don Giovanni, ha dovuto giurare d'avere ormai la «morosa» a cui è fedelissimo per godere un quarto d'ora di libera uscita (nel parco della villa, intendiamoci) senza occhi d'indagatori al seguito. E dalla stanza di Magni è scomparsa una statuetta in ceramica riproducente una leggiadra figura di fanciulla. Agli atleti sono concesse solo le freddure di Cimurri, il massaggiatore che si rivela un vero [illegible] nel raccontare cose ed avventure del suo passato.

Proprio stamattina, mentre Binda e Proietti si raccomandavano: Sst, parla piano, dormono, una risata omerica segnalò che la sveglia era suonata da un pezzo.

Risuonavano le note di «Je suis seul ce soir», inno ufficiale dei «reclusi di Velate»; suonava al piano un bel tipo di fotografo tutto fare; alla fisarmonica il figlio quattordicenne di Proietti, che fra l'altro si allena in bicicletta con i «grandi». E Cimurri racconta. A Bologna, qualche anno fa, Giannetto viveva negli ambienti della boxe. Si era annunciato con grande fragore di pubblicità un match fra un italiano ed un negro americano, che pensò bene all'ultimo momento di restare pacifico sul ring di casa sua. Gli organizzatori, passato un momento di K. O. morale, ripresero coraggio e con un biglietto da 500 lire riuscirono a pescare un carrettiere emiliano disposto a lasciarsi tingere di nero ed a prendersi un paio di pugni così tanto per soddisfare la platea.

Un «moro» per finta

Il brutto fu che il moro di Modena come [illegible] le tavole del ring si sentì un leone e partì all'attacco, buscandosi in compenso una sventola paurosa in pieno naso. Cadde come un sacco, l'arbitro cominciò e finì di contare i fatidici secondi. Niente, l'altro fermo per terra, muto.

Gli dissero: «Senti, è finita. Torna al tuo carretto».

Il pubblico udì allora una voce:

«Contate pure fino a mille. Se quello lì non se ne va io resto dove sono».

La voce aveva parlato in emiliano schietto. Il padrone della voce finì all'ospedale per quindici giorni: era diventato nero, ma nero sul serio. Dalle botte.

Grasse risate — dicevamo — per dare un tono all'appetito, uno sguardo alla tabella degli allenamenti e poi via di corriera sul percorso.

Il ritorno Magni, che ieri è stato in sella per undici ore filate. Al lavoro sono stati stamane Coppi, Pasotti, Minardi, Barducci ed i dilettanti.

Ieri abbiamo già seguito Pasotti e i ragazzi di Proietti per parecchi chilometri. Finita la sgroppata, siamo entrati trionfalmente in Velate.

Il commissario punta le sue carte migliori su Benedetti, uno che non lascia andare nessuno in fuga e che in volata fa paura anche a Maserati. Arrivato nel «collegio» della Villa Sorriso, Benedetti andava piano che era un dispiacere vederlo. Proietti si mise di buzzo buono e riuscì nell'intento, che era quello di metterlo a punto. Oggi il ragazzo fila, ha fiducia, è il numero uno dei «puri» bianco-rosso-verdi.

Pasotti dal canto suo è il ritratto della salute. «Sto bene; vado in allenamento e in gara. Ho trovato un ferro da cavallo, è un buon segno». Continua a parlare, è chiacchierone come un toscano. Minardi sta zitto; Barducci non usava una parola all'ora. Anche Magni, interpellato ieri al ritorno della sua lunga fatica, non era troppo in vena di comici. Per lui a Varese c'è un vincitore solo, Bartali, e un piazzato, Van Steenbergen. «Vedessi Gino, non l'ho mai notato tanto in gamba». Domenica ne daremo il voto sulle qualità di critico di Fiorenzo.

Siamo partiti dietro a Fausto, magro, tirato, ma allegro, e l'abbiamo lasciato a sgranare i chilometri sul percorso per fare una tappa a Varese in cerca di novità.

Dei nostri, De Santi è arrivato stamane, mentre Bartali ha telefonato da Firenze: ieri ha fatto 300 chilometri, oggi va in bicicletta da Firenze a Bologna passando per la Porretta e da Bologna prosegue in treno per Milano, dove arriverà stasera. L'ultima tappa, da Milano a Velate, stasera tardi o domattina.

I francesi ed i belgi sono attesi per stasera; Kubler sarà qui venerdì; la città si popola poco alla volta di tutti gli assi del ciclismo mondiale. E chissà che sabato e domenica, sia pure fra tante celebrità, non debba andarci bene: su cinque titoli, finora ne abbiamo presi tre; ne potrebbe venire un altro, almeno, anche se Kubler dalla Svizzera ha mandato a dire: «Io vincerò sicuro. Trovato grande forma per 2 settembre».

Gigi Boccacini

Il "Premio Ente Moda,, stasera a Mirafiori

A Mirafiori stasera alle ore 21, seconda riunione di corse al trotto e primo della serie delle notturne. Numero di centro è di chiamata sarà il Premio Ente Nazionale Moda, di lire 400.000 m. 2 mila 520, per indigeni da tre a sei anni non vincitori di lire 12 milioni nella carriera. Saranno ai nastri sette cavalli: Sagrado di Uccelli, Guerrigliero di Scuderia Vittoria, Tudor di [illegible] Fanfulla, [illegible] di Raffaelli, Capri di Bergami, Elisiardo di Canal che partiranno al 2520 e Toreador.

Il Premio Ente Moda sarà corso alle 22.40. Completano la riunione altre sei corse tutte con buon numero di partenti: i Premi Meraviglioso, S. Lorenzo, Malta, Naide, Gambino, Rivella.

Koblet (a destra) si congratula sportivamente con Bevilacqua dopo la vittoria dell'italiano nell'inseguimento in pista

Magni, a Varese, mentre sta per iniziare l'allenamento (foto Moisio)

Capo cannoniere in Argentina

Juan Florio al Torino?

Incidente a Muccinelli nella partita di allenamento della Juventus

L'United Press comunica stamane da Buenos Ayres che il «Torino» ha acquistato il centravanti argentino Juan Florio per una cifra che si aggira sul milione di pesos (25 milioni di lire circa). Juan Florio è capocannoniere del campionato argentino, ha 23 anni ed appartiene al «Lanus», una squadra neo-promossa che attualmente è al comando della classifica del campionato argentino.

Il Torino — sempre secondo l'United Press — pagherà al «Lanus» la [illegible] del trasferimento con gli incassi delle partite che le due squadre giocheranno in Italia il prossimo inverno, nel quadro del giro europeo che verrà fatto dal «Lanus».

Dopo di ciò il Florio si unirà alla squadra italiana.

Fin qui la notizia da fonte sud-americana. La direzione granata non conferma ufficialmente l'informazione, ma si sa che i tecnici torinesi proseguono nella campagna acquisti atta a potenziare la squadra ed intendono assicurarsi un elemento di notevole valore (ed a quanto si dice Florio è certamente tale) che possa guidare la prima linea nelle difficili lotte di questo campionato.

Il fatto che il pagamento di Florio avvenga attraverso alcune partite da disputarsi tra le due società direttamente interessate potrebbe facilitare il trasferimento e costituirebbe un modo sportivo di risolvere la situazione senza complicati movimenti di valuta.

Il Florio, a quanto è detto nel comunicato United Press, dovrebbe ritardare la sua venuta in Italia fino al termine del torneo argentino; Molta continuerebbe pertanto a giocare nel Torino nè la venuta di un asso sud-americano significherebbe la messa in ombra del giovane e valoroso calciatore.

Stamane la Juventus ha sostenuto il suo secondo allenamento sulla palla. Bertolini ha chiamato i suoi uomini in campo per due tempi in formazione di gara, uno di 40 minuti e l'altro di 30. Le squadre erano le solite. I titolari con: Cavalli (Viola), Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli (Mazzucco), K. Hansen, Boniperti, Praest. La riserva contavano su: Viola (Cavalli), Corradi, Binda; Scaramucci, Bonifaci, Bizzotto; Gamba, Vivolo, Bonacchi, Bosati, Caprile.

La prima squadra ha segnato tre goals (K. Hansen 2, Boniperti) subendone uno da Caprile, ma il risultato, come ben si sa, non ha alcun valore. Sul gioco svolto, invece, ci sarebbe parecchio da dire. Siamo comunque agli inizi della preparazione e si possono giustificare con l'attenuante della scarsa preparazione fisica gli errori e le indecisioni.

Bertolini e Combi porteranno a Milano diciannove giocatori, tutti i titolari più Cavalli, Candioli, Scaramucci, Bonifaci, Bizzotto, Vivolo e Caprile e Ferrario.

Non si sa, comunque, se Muccinelli potrà giocare domenica contro i rossoneri. La piccola ala destra, infatti, si è prodotta durante l'allenamento di stamane una leggera distorsione alla caviglia sinistra, tanto da dover lasciare il suo posto a Mazzucco. Il prof. Borsotti, medico sociale, non ha potuto dar assicurazione sulla partecipazione di Muccinelli alla gara contro i campioni d'Italia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Così Koblet è stato battuto

Nella volata di 5 chilometri Bevilacqua ha confermato giro per giro la sua superiorità aggiudicandosi il titolo dell'inseguimento - Una significativa tabella

Da uno dei nostri inviati

Varese, mercoledì sera.

Abbiamo lasciato Milano nella mattinata per venire qui a vivere questi quattro giorni di vigilia dei campionati mondiali su strada, e sebbene ci sia stata di mezzo tutta la notte ed una soda, seppur non abbastanza lunga, dormita (abbiamo potuto rientrare all'albergo soltanto alle 2!), ancora non riusciamo a levarci dalla mente lo spettacolo grandioso e così emozionante col quale ieri sera si sono conclusi al Vigorelli i campionati su pista.

E' stata davvero l'apoteosi trionfale del ciclismo e chi da qualche... lustro ci conosce, sa che noi non abbiamo l'abitudine delle iperboli. Se diciamo che conserveremo per sempre fra i nostri ricordi più cari quello della folla milanese in occasione della vittoria di Toni Bevilacqua nel campionato dell'inseguimento del '51, è perchè davvero esso dev'essere stato — anche per chi ne ha visto tante, sulle strade e sulle piste e nelle arene di ogni paese —, davvero è stato uno dei più commoventi ed emozionanti.

Adesso non sarò a rifarvi la descrizione dell'incontro, già bastando quella abbastanza diffusa e colorita telefonata appena qualche minuto dopo ch'esso si era concluso; soltanto vi aggiungeremo qualche considerazione avanti che l'avvenimento passi agli archivi, e da fatto di cronaca diventi una pagina di storia del nostro caro, vecchio sport della bicicletta.

Voglio dire che il fatto saliente del duello fra il detentore del titolo e l'avversario che molti consideravano come il «favorito», l'unico atleta nel mondo capace di aver ragione dell'impetuoso e ostinato «Toni», è stata la relativa facilità con la quale quest'ultimo ha vinto. Noi tutti ci aspettavamo una lotta incerta fino all'ultimo dei dodici giri di pista che occorrevano a raggiungere la regolamentare distanza di cinquemila metri (noi tutti, ed eravamo almeno 20 mila persone pigiate entro il velodromo e tante altre erano rimaste fuori dai cancelli impossibilitate a entrarvi) noi tutti ci aspettavamo di vedere i due competitori passarsi e ripassarsi ad ogni giro, in una lotta che sarebbe riuscita delle più accanite appunto perchè le fasi alterne avrebbero segnato la superiorità or dell'uno ed or dell'altro. Non fu così; [illegible], fu tutto il contrario.

Salvo il primo giro, per il quale i segnalatori elettrici a luce elettrica verde e rossa annunciarono la parità, per tutto il rimanente della corsa il vantaggio fu sempre dalla parte dell'italiano, ed in maniera ed anche in proporzioni tali per cui già a metà gara la vittoria di Bevilacqua era ormai assicurata. Qualunque cosa avesse dovuto accadere, anzi, fo' per dire, l'interruzione per una foratura e la successiva ripresa, niente avrebbe potuto deviare il corso del destino.

Diciamo con questo che da parte di Koblet c'è stata la resa? No, neppur per sogno; sarebbe la più grave offesa alla verità affermare che lo svizzero non si sia battuto fino all'estremo delle sue forze. Se un momento di debolezza, o di sconforto, è stato da lui accusato, lo fu verso lo scadere della corsa, quando la fine ormai si approssimava e tutto era perduto... fuorchè l'onore di cotanto magnifico e ammirevole atleta, la cui sola disgrazia fu, ieri sera, di essersi dovuto battere con un Bevilacqua ancora più magnifico e ammirevole di lui, per costanza e irruenza nello sforzo. Quell'attimo avvenne durante il 10° giro, allorchè in un impeto gagliardo e irresistibile l'italiano gli guadagnò appena 1"2/5, che tradotti nella velocità in quel momento battuta fanno press'a poco venti metri.

Fermiamoci come siamo che primo dovere dell'informatore del pubblico sia quello di dovere tener conto d'ogni particolare, senza mai lasciarsi prendere dalla passione a detrimento del ragionamento (difetto nel quale è così facile cadere parlando e scrivendo di quella incandescente materia che è lo sport); avanti di chiudere questa nota con la tabella comparativa dei tempi, giro per giro, dei due competitori, vogliamo fare un rilievo. Vogliamo dire che, senza assolutamente per questo volervi trovare una giustificazione, è doveroso annotare che ad un ben più intenso sforzo aveva dovuto sottoporsi Koblet per vincere la sua semifinale davanti a Gillen, che non altrettanto avesse fatto Bevilacqua per aver ragione di Nielsen.

Più di ogni lungo discorso, a tale riguardo, valgono le cifre. Eccole: per battere il danese (6'31"4) per oltre mezzo giro di pista «Toni» aveva impiegato un tempo onorevolissimo sì, ma non del tutto straordinario: 6'25"1, un tempo, insomma, superiore di 3" a quelli raggiunti due sere fa, nelle medesime condizioni ambientali ed atmosferiche, da altri vincitori di quarti di finale (per essere precisi da Koblet e da Gillen).

Ma fu nella semifinale fra questi due uomini, che le cose andarono ben diversamente che nella precedente, fra l'italiano e il danese, giacchè se è vero che alla fine Koblet aveva avvantaggiato di una trentina di metri sul suo competitore, la lotta per arrivare a questo risultato era stata intensa ed accanita, tanto che il cronometro segnava, per lo svizzero, 6'19"4 cioè quasi 6" in meno di Bevilacqua.

Ciò vuol dire che lo sforzo di Koblet era stato ben più gravoso; ciò vuol dire che egli aveva speso ben maggiori energie dell'italiano. E' tuttavia vero, affinchè non si arrivi all'illogico di pretendere che il vincitore del Tour abbia disputato la finalissima in condizioni d'inferiorità e da questa illazione si pretenda giungere a conclusioni azzardate e assurde, è tuttavia vero che fra le semifinali e la prova decisiva corse un intervallo di almeno un'ora e mezzo (tanto durò la gara degli stayers fatta disputare nel frattempo).

Entrambi gli atleti ebbero, così, modo di riposarsi e di recuperare le forze nella calma e nel silenzio delle rispettive cabine; entrambi, dunque, si presentarono in pista per l'atteso confronto mondiale nel pieno possesso delle loro energie. Se «Toni» vinse, anzi, stravinse, è semplicemente perchè ieri sera non c'era alcuna forza al mondo che potesse competere con la sua.

Osservate con attenzione la tabella qui riportata; comparatene le cifre riga per riga; converrete tutti in un'unica e piacevolissima constatazione, quella che contro Koblet, Bevilacqua fu ieri sera come una massa d'acqua, che ha rotto le dighe; al colpo di pistola dello «starter» non trovò più alcun ostacolo sul suo cammino che potesse arrestarlo. Ancora una volta, bravo Bevilacqua, per aver dato al ciclismo italiano quest'alta e splendente vittoria; grazie per averci regalato quest'altra gioia dopo quella — che anch'essa ha il suo posto speciale nello scrigno dei nostri ricordi — che provammo un lontano giorno di aprile sulle nere strade francesi del tormentato «inferno del Nord» andando sui pavé a 45 all'ora verso il trionfo di Roubaix.

Vittorio Varale

I tempi giro per giro

	BEVILACQUA	KOBLET
1a parte di giro	21"4/5	21"3/5
1° giro	31"1/5	30"4/5
2° giro	31"4/5	33"1/5
3° giro	32"4/5	33"
4° giro	30"4/5	33"3/5
5° giro	30"3/5	30"3/5
6° giro	32"3/5	30"
7° giro	30"	31"
8° giro	30"	30"3/5
9° giro	30"4/5	31"
10° giro	30"2/5	31"4/5
11° giro	31"	32"
12° giro	30"	32"4/5
Totali	6'16"	6'25"

(media km. 48,872)

Atteso un milione di "invasori,, lungo l'anello dei campionati

Iniziative pubblicitarie e cani poliziotti contro i "portoghesi,,

Dal nostro corrispondente

Varese, mercoledì sera.

Se il tempo continuerà, come si prevede, a far giudizio, se il 1° ed il 2 settembre il sole illuminerà il «Circuito dei sogno», il Varesotto sarà invaso da tale folla che fin d'ora preoccupa il Corpo dei Vigili urbani. Per l'occasione, esso sarà rafforzato dai colleghi di Como, di Gallarate e molto probabilmente da quelli di Milano.

Quanti saranno gli spettatori? Questo l'interrogativo dei varesini, soprattutto degli albergatori, degli esercenti, degli interpreti e di tutti coloro che considerano i «mondiali» il toccasana alla crisi che ha afflitto un po' tutti in questa stagione infame di piogge alluvionali e di diluvio... universale. Basandoci sul numero degli spettatori che hanno invaso la «Città-giardino» lo scorso anno per il campionato italiano di ciclismo (la colonna degli automezzi e dei motomezzi sfilò ininterrottamente per circa 3 ore dal Viale Aguggiari a Piazza Monte Grappa, all'Autostrada per Milano) e desumendone il numero in 400.000 unità, si può pensare di non esagerare puntando per i «mondiali» dalle 800.000 unità al milione.

Gli abitanti di Varese saranno su per giù moltiplicati per dieci. Battaglioni di agenti, di guardie giurate, di soci della gloriosa «Binda» cercheranno di ordinare questa marea umana che si annuncia in arrivo da Milano, da Caltanissetta, da Torino, da Lisbona, da Lugano, da Parigi, dal Canton Ticino e perfino dall'isola di Madera. Dura sarà la vita dei «portoghesi» che oltre che con i 30 km. di rete metallica stesa su tutto il percorso dovranno fare i conti con i denti aguzzi dei cani poliziotti, sguinzagliati sul tracciato.

Tutti, intanto, si danno da fare nell'intento di «far quattrini» nelle due giornate d'oro per il languente turismo varesino. Si stampano fotografie dei campioni, libretti del grandioso avvenimento, figurine-ricordo, si acquistano quintali di farina, di formaggio, di salumi per confezionare decine di migliaia di panini imbottiti, si immagazzinano centinaia e centinaia di cassette di gazzose, di acque minerali, di bibite varie.

Una nota Casa editrice distribuirà gratuitamente romanzi gialli e pubblicazioni varie per un importo complessivo di circa mezzo milione. Cos'è mezzo milione quando qui si parla di decine di milioni, di 600, di 700 milioni di incasso?

La SIAE ha già sguinzaglia-to i suoi migliori funzionari per il controllo sui biglietti sui quali avrà una percentuale che potrebbe creare decine di nuovi milionari.

Tutti si danno da fare per pulire, rimodernare, per creare qualche cosa di originale da vendere nei giorni dell'imminente vigilia della quale già si respira l'aria in tutto il Varesotto.

Nando Pederzani

L'atleta azzurro Leccese che gareggerà sabato e domenica a Stoccarda

Gli atleti azzurri partono per Stoccarda

Milano, mercoledì sera.

Gli atleti azzurri che hanno preso parte agli allenamenti collegiali di Perugia in preparazione all'incontro Germania-Italia di sabato e domenica, rientrano stamane a Milano, dove sono convocati per il pomeriggio di oggi anche gli azzurri che hanno completato la loro preparazione nelle rispettive città di residenza.

La comitiva ripartirà da Milano diretta a Stoccarda questa sera stessa alle 23,15.

Il «raduno» di Perugia ha portato ad alcune sostanziali innovazioni nella formazione che incontrerà gli atleti tedeschi. Mentre Leccese sarà accanto a Panna nei 100 e con Grossi nei 200, due giovani — Sangermano e Dani — quasi certamente gareggeranno nei 400 piani, intendendo il C. T. Oberweger riservare per la staffetta 4x400 i quattro collaudati nomi di Grossi, Rocca, Filiput e Siddi. Per la 4x100, sicuri i nomi di Panna, Siddi, Leccese, sono in lizza per il quarto, Frisoni e Montanari, con lieve preferenza per il torinese.

Nelle altre specialità, chiariti i dubbi sugli 800 metri (Patelli sarà accanto a Lanzi) e sul peso (ancora Pacione a fianco di Profeti), saranno confermati i protagonisti del recente vittorioso incontro con il Belgio.

* L'ex-direttore Piero Perotti è stato scelto quale nuovo allenatore della Pro Vercelli.

* L'atleta russa Nadvi Dmitrova ha battuto il primato mondiale femminile degli 800 metri piani con il tempo di 2' 12". Il record precedente di 2' 13" 2, apparteneva ad un'altra atleta russa, la Pomogaeva.

* I tennisti azzurri Cucelli e M. Del Bello hanno vinto il torneo di doppio maschile ai campionati internazionali di Istanbul.

Per il titolo mondiale dei medio - leggeri

Gavilan - Graham

New York, mercoledì sera.

Questa sera si svolge al «Madison Square Garden» di New York l'ultima fase della complicata vicenda relativa al titolo mondiale della categoria dei pesi medio-leggeri, titolo dal quale Ray Robinson, in seguito alla sua vittoria su La Motta ed alla conseguente conquista della corona dei medi, era considerato dagli americani decaduto.

Il torneo istituito in America vide di fronte, nella finale, due esponenti qualificati delle due maggiori organizzazioni pugilistiche americane: la N.B.A. e la N.Y.S.A.C., cioè Kid Gavilan e Johnny Bratton, il quale ultimo era già considerato campione dalla prima federazione. Gavilan, conseguendo il successo, dovevasi ritenere campione del mondo. Ma la N.Y.S.A.C., che propose a suo tempo l'americano Billy Graham come finalista, non fu soddisfatta finchè non vide in lizza il suo beniamino.

Questa sera il newyorkese Billy ha l'opportunità di soddisfare le speranze dei suoi concittadini. Se il binomio protagonista soddisfa la Commissione di New York, difficilmente il risultato soddisferà i cittadini della metropoli americana, poichè il cubano Kid Gavilan deve sulla carta considerarsi assai migliore di Billy Graham.

s. m.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno V - N. 204
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
MERCOLEDI'-GIOVEDI'
29-30 Agosto 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

La regina Margot

Una regina in fuga

XVIII. — Dal giorno in cui è stata sposata, nel 1572, all'ugonotto Enrico, re di Navarra, Margherita di Valois, figlia di Enrico II e di Caterina de' Medici, non ha mai amato suo marito ed ha avuto numerosi amanti, La Mole, Saint-Luc, Entragues, Bussy d'Amboise, Champvallon. Suo fratello Enrico III l'ha scacciata dal Louvre dopo averla pubblicamente svergognata. A Nérac, capitale degli stati di suo marito, mentre Enrico di Navarra viene ammaliato dalla «bella Corisanda», Margherita sente minacciata la sua esistenza. Si rifugia ad Agen, che fa parte dei suoi appannaggi, e attrezza la città a difesa.

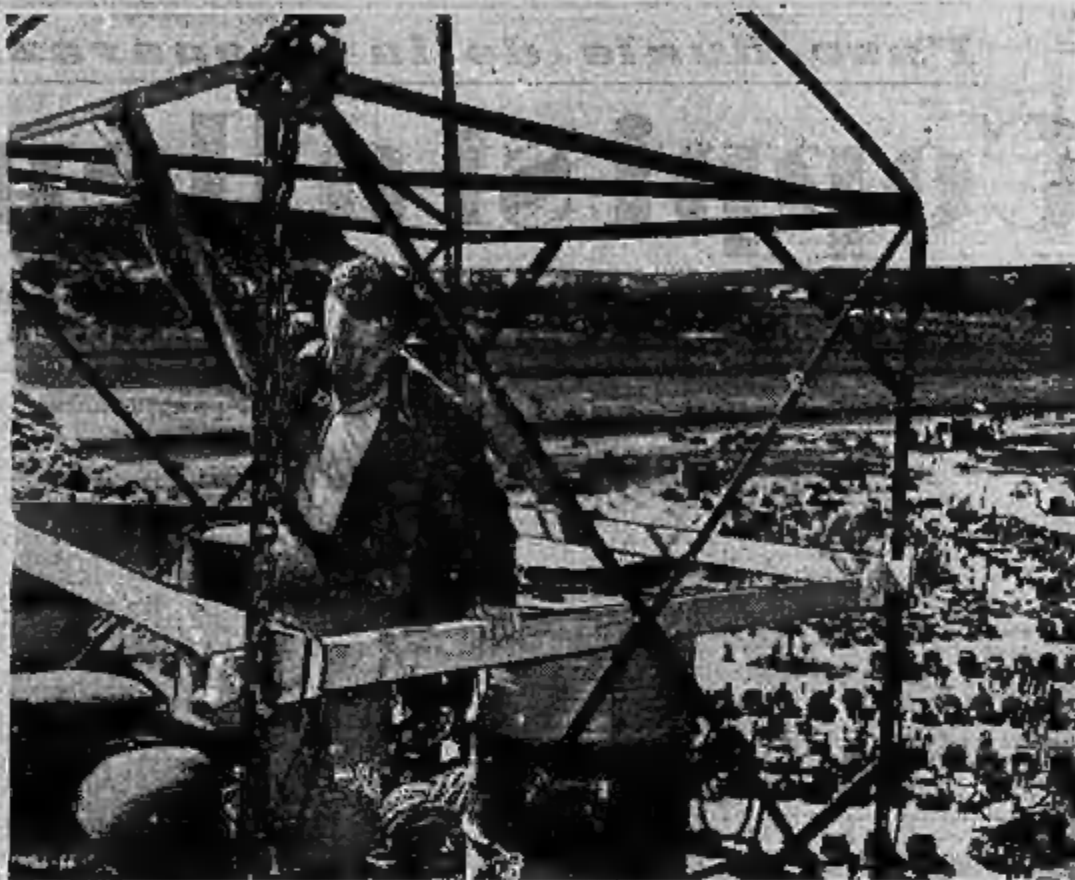
Presto Agen rigurgita di truppe arruolate da Margherita. La compagnia del bel d'Aubiac e il corpo di cavalleria comandato da Robert de Lignerac, 1300 uomini in tutto, vivono presso gli abitanti e sugli abitanti che ne hanno presto abbastanza. I Liguori firmano una tregua con Enrico III ed Enrico di Navarra marcia con una armata su Agen per castigare la sua sposa ribelle. Agen si rivolta contro Margherita alla quale non rimane altra scelta: fuggire. Ma con chi? Due uomini sono innamorati di lei: Aubiac e Lignerac. Margot si affida ad Aubiac che la prende in groppa al suo cavallo e si allontana al galoppo lasciando Lignerac ubriaco di gelosia e di dispetto

Per sei giorni, Margherita e diverse sue dame d'onore, fuggite anch'esse con altri cavalieri, cavalcheranno attraverso le campagne. Ed eccole infine alla mèta: Carlat, a due leghe e mezzo da Aurillac: una lugubre piazzaforte feudale su una spianata di basalto nero che si eleva a picco sulla vallata. Il castello, in rovina, senza mobili, senza vetri, non ha che un vantaggio: fa parte dell'appannaggio di Margherita che è quindi come a casa sua. E il posto, ove, anche se Lignerac arriva con cinquecento uomini, è inespugnabile.

Già, ad Agen, appena era stato presentato a Margherita, il capitano d'Aubiac, subito innamorato, non aveva saputo trattenersi dal dire ai suoi amici: «Oh! passare una notte con questa donna, a costo di essere poi impiccato!». A Carlat, Aubiac è ancora più perdutamente innamorato. Margherita è molto riconoscente al suo giovane e bel salvatore. Gli si abbandona e si consola, nelle sue braccia, della penosa situazione di ribelle braccata in cui è venuta a trovarsi, dimentica sul suo cuore i beni perduti.

Anche Robert de Lignerac crede di avere diritto alla riconoscenza di Margherita. E ne è tanto più convinto perchè aveva prestato a Margot, che si trovava a corte senza denari, quindicimila lire. Tutti i suoi sforzi per conquistare il cuore della regina sono vani. A poco a poco la gelosia, il dispetto, lo sdegno riempiono il cuore del gentiluomo avergnate. E Margherita si illude credendo ancora alla sua devozione...

SEGUE: *L'efebo pugnalato*

A VENEZIA: per le calli e sullo schermo

A sinistra, una scena del film inglese «La banda di Lavander Hill» di C. Crichton (per sfuggire alla polizia Holland e Pendlebury si aprono un varco fra le statue di cera in mostra). A destra una scena del film statunitense «Gran Carnevale» di B. Wilder. Entrambi i film hanno riscosso ottimo successo sullo schermo del Lido.

Flora Volpini, l'autrice della «Fiorentina», seduta sui gradini di un ponticello osserva una curiosa cintura.

Harold Lloyd e la figlia Gloria danno da mangiare ai piccioni in piazza S. Marco.

La nota attrice di prosa Laura Adani col marito duca Visconte di Modrone.

L'attrice americana Geraldine Brooks prende il sole con la sorella Gloria sulla terrazza dell'albergo.